GALLERIA TEATRALE




# TEATRO

DI

## PARMENIO BETTOLI

---

VOL. III.

## IL BOCCACCIO A NAPOLI

# IL BOCCACCIO

## A NAPOLI

COMMEDIA

IN CINQUE ATTI IN VERSI

DI

**PARMENIO BETTOLI**





MILANO 1869

PRESSO L'EDITORE CARLO BARBINI

*Via Chiaravalle, N. 9.*

TIP. GUGLIELMINI

A

ERNESTO ROSSI

QUESTA MIA COMMEDIA

CHE

DA LUI RICONOSCE

PRECIPUAMENTE

L' ESITO FELICE

DEL SUO PRIMO ESPERIMENTO SCENICO

QUALE AMICHEVOLE RICORDO

E

TRIBUTO DI AMMIRAZIONE

INTITOLO

RICONOSCENTE

# IL
# BOCCACCIO A NAPOLI

# PERSONAGGI

GIOVANNA I D'ANGIO'.
MARIA D'AQUINO.
POLISSENA.
MANFREDA SANSEVERINO.
FILIPPA TERLIZZI.
GIOVANNI BOCCACCIO.
GIOVANNI ROGER.
GUGLIELMO MOLINIERO.
MARTINO DONALDI.
LUIGI DI TARANTO.
MALATESTA DE' MALATESTI.
NICCOLO' ACCIAJUOLI.
FRANCESCO DEL BALZO, duca d'Andria.
GIACOMO SANSEVERINO, conte di Melito.
MAINARDO CAVALCANTI.
RAIMONDO DEL BALZO.
Valletti.

---

L' azione si finge in Napoli, nel palazzo reale di Castelnuovo, il giorno 28 maggio 1352.

Rappresentata per la prima volta in Torino sul teatro Gerbino, dalla dramatica Compagnia di Ernesto Rossi, la sera del 10 marzo 1865.

# ATTO PRIMO



Salotto a terreno, due piccole porte laterali, grande porta nel fondo da cui si scorge il parco: tavolo a sinistra, su cui diversi manoscritti e presso il quale ampio seggiolone: nel fondo, ai due lati della scena, colossali candelabri di bronzo: altro seggiolone e scanni a destra.

## SCENA PRIMA

*Malatesta e Martino.*

*Mal.* (*solo presso il tavolo di sinistra*). Mainardo
(Cavalcanti mi ha detto, che, fra breve,
La reina Giovanna raggiungermi qui deve:
Per questo, ella mi ha fatto da Rimini venire.:.
Vuol vedermi... parlarmi... eh, staremo a
(sentire! (*siede*).

*Mar.* (*fa capolino dalla porta di destra*).
*Mal.* Chi è là?
*Mar.* (*avanzandosi ad inchini*).
Oh, un uomo innocuo, messere... un letterato...
Un poeta... un filosofo... un cronista... beato
Di baciarvi le mani!
*Mal.* (*fra sè*). Ah, qualche ciurmadore! (*s'alza*).
Siete servo di corte?
*Mar.* No, non ho questo onore:
Sono un nomade io, che, come voi la spada,
Reca la sua sapienza di contrada in contrada.
*Mal.* Ah, ah! mi conoscete!
*Mar.* È una domanda questa?
A chi mai non è noto lo strenuo Malatesta,
Conquistator di Ancona, di Rimini e di Fano?
Il valente, l'invitto, l'eroico capitano...
Il magnanimo prence...
*Mal.* (*interrompendolo*). Per la croce di Dio,
Quel che sono e che valgo, lo so, messere,
(anch'io.
*Mar.* Ma...
*Mal.* Non amo gl'incensi! E ditemi piuttosto:
È questo, che si chiama: il padiglion d'agosto?
*Mar.* Si, messere, ed è in questo padiglione
(isolato!
Che la reina, dopo le alte cure di stato,
Cerca, tra pochi amici, un onesto piacere.
*Mal.* Ah! e voi siete del novero?...
*Mar.* Ho questo onor, messere.
*Mal.* E vi dite?

*Mar.* Martino dei Donaldi.
*Mal.* Del Regno?
*Mar.* No, messere: di Pisa sono un figliuolo (indegno;
Però quanto al Rubric, al Torsello ed al Polo,
Ignoto della terra non m'è un angolo solo.
*Mal.* E dottore in che scienza?
*Mar.* Oh, in tutte!... io son tomista,
Filosofo, poeta, storiografo, alchimista...
Ma il mio meglio sta qui... (*mostra uno scartafaccio di pergamene, che tiene sotto l'ascêlla*).
racchiuso nella storia,
Che sto scrivendo: fonte inesausta di gloria,
Chè dee forzare al plauso i più sciocchi, i più (idioti,
E, con eco possente, agli ultimi nepoti
Far risuonare il nome dei Donaldi onorato...
*Mal.* Sino alla Val di Giosafat!
*Mar.* Messere, io son beato
Di questo scherzo!... e, affine che possiate (equamente
Farvi assoluto giudice della vasta mia mente;
Udite questa pagina sui primi anni del regno
Di madonna Giovanna... udite!... è un brano (degno
Di Tacito... l'ho scritto tutto questa mattina,
Là (*segna a destra*) nella biblioteca della stessa (reina.
*Mal.* Non serve! (*va presso al tavolo*).
*Mar.* Ve ne prego!
*Mal.* Per la croce di Dio

Non serve, vi ripeto!

*Mar.* (*andando dietro al tavolo*).

Ma, in grazia, signor mio;

Ascoltate un istante!

*Mal.* (*sedendo fra sè*).

Uff!... che mosca canina!

*Mar.* (*passa ancora d'avanti e trae un pajo di gross occhiali; mostrandoli:*)

Questo, vedete! è un dono di Sandro della (Spina

È il suo secondo pajo...

*Mal.* Me ne rallegro, affè!

*Mar.* (*apre lo scartafaccio, tossisce, sputa e legge, cattedraticamente*).

« L'anno di grazia mille trecenquarantatrè,
« Undecima indizione, a calen di gennaro,
« Nel bacio del Signore, trapassato il preclaro
« Re Ruberto di Napoli, il trono dato venne,
« Ad una sua nipote, Giovanna, sedicenne
« E vaga giovinetta. Ella a marito avea
« Un prence della casa d'Angiò, messer (Andrea,
« Fratello al gran Luigi, sovrano d'Ungaria,
« Che, pe'suoi modi barbari, per la sua villania,
« S'inimicò la corte, talchè, ad arte chiamato
« Nel castello d'Aversa, fu preso e strangolato
« Dai baroni del regno, che poi giù da un (verone
« Ne gittâro il cadavere » — Che ne dite?

*Mal.* (*impazientito*). Benone!

Ma... ma... ma... per la croce di Dio! presto
(mio caro!
*Mar.* Volgo al fine: diceva dunque che?...
(*legge*) « ne gittàro
« Il cadavere.
« Il caso mosse grande rumore
« Nè mancò qualche sordo bisbiglio accusatore
« Che osava attribuirlo alla regal consorte:
« Onde il re d'Ungaria, per vendicar la morte
« Del fratello, ricorse all'armi e alla violenza
« E forzò la reina a scampare in Proenza;
(*Si presenta la reina dal mezzo e resta in ascolto*).
« Ma il supremo pontefice mosso all'opera pia,
« S'intromise pacere e, benchè tuttavia
« Sotto l'odioso peso di quell'accusa infame,
« La reina Giovanna rientrò nel reame ».
Qui ho dovuto far punto e la penna ho dimessa...

## SCENA II.

*Giovanna, Martino, Malatesta.*

*Giov.* (*avanzandosi*)
Male!
*Mal.* (*alzandosi*).
Che?
*Mar.* (*inchinandosi*).
La reina?
*Giov.* Si, ser Donaldo, io stessa,

Che vuo' finir la vostra graziosa narrativa.
È ver, quando tornai in Napoli, ancor viva
L'orribile calunnia a' piedi mi serpea
E col vipereo morso soventi mi mordea;
Sicchè, stanca e volendo fosse il ver manifesto,
Ricorsi ancora al santo padre, Clemente sesto,
E innanzi alla sua sacra presenza, e innanzi ai
(vari,
Delle corti d' Europa, principi ed emissari,
Sostenni così bene la mia propria difesa,
Che l'augusta assemblea del vero fu compresa;
Ed il papa, che all'Ungaro sire mi riconcilia,
Mi diè l' investitura. — Reina di Sicilia
E di Gerusalemme; di Piemonte contessa;
Duchessa di Calabria e Puglia; e principessa
Di Salerno, di Capua, Proenza e Forcalquieri;
In uno col mio sposo, fui coronata jeri.
Non è così Martino che finir volevate?

*Mar*. Così... motto per motto.

*Giov*. Bene, Martino, andate
E finite: desidero star sola in questa sala.

*Mar*. Me lo ascrivo ad onore! (*esce dal mezzo a forza d' inchini*).

## SCENA III.

*Giovanna, Malatesta.*

*Mal*. Che razza di cicala
Stucchevole è codesto vostro messer Martino!?
Per la croce, era stanco d'avermelo vicino!

*Giov.* Martino dei Donaldi è un dabbenuom, (perfetto
Solamente in tre cose, che, spesso, fan difetto
Agli uomini di genio... all'artista... al poeta...
Pazienza da somaro; studio da anacoreta;
E memoria ferace, ad un tempo, e feroce!
Scusatelo, messere!

*Mal.* Sì, sì; ma per la croce
Di Dio, mi stia lontano!

*Giov.* Il mio secreto invito
Vi fu dunque, con tutta precision, riferito!

*Mal.* Sì: messer Cavalcanti, vostro servo divoto
E mio diletto amico, mi fe' subito noto
Il piacer vostro... ed eccomi!... io sono sem- (pre quello:
Un franco venturiere!

*Giov.* Grazie!... e che abbiam di bello
Nelle vostre romagne?

*Mal.* Nelle nostre romagne?
Eh, mia savia reina, magagne e poi magagne!

*Giov.* Anche noi, Malatesta, siam molto a mal (partito!
Voi conoscete, io credo, cosa sia mio marito:
Dacchè tiene sul capo la corona di re,
Io tremo... ed è per questo che v' ho chia- (mato a me:
Ho d'uopo di fedeli amici, sempre presti
A oprar meco... a difendermi... volete esser (tra questi?

*Mal.* Anzi il primo tra i primi.

*Giov.* Bene!... questa parola,

Pronunciata da voi mi queta e mi consola!
Ascoltatemi adesso (*seggono*). Luigi d'Ungaria,
Dopo avermi, per spregio e per millanteria,
Rifiutato i trecento mila fiorini d' oro,
Che, a prezzo della pace, gli offriva il mio
(tesoro;
S'è alla fin rintanato nel suo natio dirupo:
Ma le orde di Corrado e di Gilforte Lupo,
E il Monreal d'Albano, son tuttavia nel regno
E ne menano strazio il più crudo, il più indegno;
Ebbene, Malatesta, liberateci voi
Da coteste bulime di ladri — è quanto noi
Bramavamo proporvi... Avreste il vicariato
Del regno...

*Mal.* Evvia, non serve!... Non ho mai agognato
A titoli: vi sia da menar ben le mani
E da intascar fiorini, e accetto.

*Giov.* A capitani
Pari vostri, messere, non si offre altro che
(questo:
Ma non è tutto!... Prima di render manifesto
Il mio divisamento, mi fa d'uopo, messere,
Ridurre anco il mio sposo del mio stesso parere.
Re da jeri soltanto, sogna già cento e cento
Temerari progetti, che mi metton spavento,
Tremerei, se Luigi, in questa istessa terra,
A capo de' reali si cimentasse in guerra!
M'è dunque di mestieri usar l'arte più fina
Or, che, sotto la donna, non sta più la reina,
E che, avendo al suo fianco Niccolò d'Ac-
(ciajuolo,

Per lottar di finezza meco non è più solo.
È a giovarmi in tal lotta di frode e di malizia!
Che domando il sostegno della vostra ami-
(cizia.

*Mal.* E l'amicizia mia, che, in tutta conclusione,
Consiste nella lama del mio vecchio spadone,
Non vi farà difetto, madonna...

*Giov.* È desso... il re...
Non un detto, capite?

*Mal.* Eh, fidatevi a me!

*Giov.* (*sollecita a mezza voce*).
Siete venuto in Napoli per l'incoronazione?

SCENA IV.

*Giovanna, Luigi, Malatesta, Acciajuoli.*

*Luigi.* (*entrando allegramente*).
Madonna, grandi nuove!...una bella occasione
Ci si presenta... oh! oh! qui messer Malatesta?

*Mal.* Io, in carne, pelle ed ossa, sire!... venni
(alla festa,
Per crescer, di mia voce, la voce di esultanza,
Che re vi ha salutato!

*Luigi.* Benone!... In ricordanza
Di così fasto giorno, con apposito editto
Ho istituito l'ordine del Nodo, e vi ho già
(iscritto
Sessanta dei più insigni cavalieri del regno:
Sarete il sessantesimo primo.

*Accia.* Ed io metto pegno

Che messer da Verrucchio non tarda a trovar
(modo
Di sciogliere, al più presto, e di rifar quel nodo,
*Giov.* (*a Luigi*)
E queste grandi nuove?
*Luigi.* (*fra i denti con impazienza*).
Un po' più di pazienza!
*Accia.* (*piano a Malatesta*).
Voglion rimaner soli.
*Mal.* (*a Luigi*).
Vostra magnificenza
Gradisca, intanto, i miei profondi ossequi!
*Luigi.* Addio!
(*ad Acciajuoli*) Niccolò... a voi lo affido: esso
(è un ospite mio!
(*Acciajuoli e Malatesta escono dal mezzo*).

## SCENA V.

*Giovanna e Luigi.*

*Giov.* Eccoci soli... ed ora?...
*Luigi.* Uditemi, reina,
Con tutta l'attenzione! — È giunto di Messina
Simone Chiaramonti e chiese di parlarmi
Nel più grande secreto: esso m'invita all'armi
Per la più bella impresa!
*Giov.* E quale?
*Luigi.* La conquista

Del regno di Sicilia.

*Giov.* Che dite?

*Luigi.* Sì: la trista
Condizion di quel regno mi stuzzica, mi adesca!
Luigi di Roana non sa più quel che pesca
Palizzi e Chiaramonti, come lupi in ovile,
Si contendon la preda; e la guerra civile
Leva in alto la testa... Non vi par furberia
Profittar del disordine...

*Giov.* Io la dico pazzia,
O — piuttosto — una indegna viltà! — sapete (pure
Che, quando mi colpirono tante acerbe sven- (ture,
Richiesi a don Luigi soccorso e gli giurai,
Che contro i suoi domini non avrei mosso mai.
Quel ch'io giuro, il mantengo.

*Luigi.* (*trivialmente*). Eh, ubbie di feminetta!
Non sempre dice il labro quanto il cuore ci detta
E a questi vani scrupoli non si presta più fede:
Son codeste pastoje per voi... l'unica erede
Di Roberto d'Angiò, che meditato avea
Il conquisto d'Italia?

*Giov.* (*con forza*). Ma non un'opra rea!

*Luigi.* (*impazientito*).
Evvia siete minore di voi medesma!... come?
La propizia occasione ci presenta le chiome,
E vorreste lasciarlo?... Via! stringete quel (crine...
Afferratelo meco...

*Giov.* (*come sopra*). Oh, giammai!
*Luigi.* (*prorompendo*). Oh, alla fine,
Son stanco di codesta cociuta opposizione,
Di cui non so, nè posso intender la ragione!
La corona regale, che la mia fronte cinse,
Mi emancipò da voi... anzi, voi stessa avvinse
A miei voleri... e avvinta vi starete, per Dio!
Che, d'ora in poi, madonna, il vostro re son io.
*Giov.* Minaccie?... ire?... sta bene!
*Luigi.* Son ordini e voleri
E non ire o minaccie, madonna!
*Giov.* (*con maestosa collera*). Oh, re da jeri,
Io vi compiango!... Io sola, inesperta fanciulla,
V'ho inalzato al mio fianco, traendovi dal nulla:
E, in onta all'altrui senno, che mi dicea fatale
Il vostro amore; e in onta ad una universale
Reprovazione; io... stolta!... vi ho amato: (uguale a me,
Vi resi, e mio compagno, e mio sposo, e mio re.
Ed eccone il ricambio!... La rozza tracotanza
Del padrone! (*dolce*) Oh Luigi! se in petto (ancor vi avanza
Un palpito d'amore; ven prego! usate meco
Altri modi, altra lingua.
*Luigi.* Io la pazienza spreco,
Con voi!... non posso cedere alla ipocrita scuola
Di feminil piato.
*Giov.* Oh, la odiosa parola!
*Luigi.* Del resto, io son deciso, e, come abbia (dispersa

La marmaglia dei Lupo e cacciato da Aversa
Il Monreal d'Albano; voglio... capite?... voglio
Aggiungere al mio scettro della Sicilia il soglio.
*Giov.* Acciecamento!
*Luigi.* Infine, di me che far vorreste?
*Giov.* Un savio re, messere — e tale esser po-
(treste! —
Un savio re, che, al popolo, leggi nuove e
(migliori
Largisse, come fecero i nostri antecessori:
Che rendesse più facile l'andar di terra in terra,
Come il terzo Eduardo ha fatto in Inghilterra:
Che desse alle finanze del regno ordine e sesto,
Come ha fatto di Francia il re Filippo sesto;
Insomma, vorrei farvi un assennato, un vero
Re, piuttosto che un folle, audace avventuriero.
*Luigi.* (*con acrimonia*).
Dite, invece, madonna, che mi vorreste fiacco
Di corpo, come d'anima, cortegiano vigliacco,
Che, tra carole e dolci mattinate d'amore,
Sdilinguesse nell'ozio, nel sonno, nel torpore:
Mentre i ribelli, come funghi, dopo la piova,
Pullulano, sì moltiplicano e tentano ogni prova,
Per divorarmi il regno. — Eh, lascio a voi,
(madonna
La vostra corte d'uomini ch'aman vestirsi
(in gonna
Lascio a voi menestrelli, trovadori e trovieri;
Cantanti e citaredi; poeti e novellieri;
Per me, non so che farmi di queste cian-
(frusaglie

Di un mondo parassita... io vuo' schiere e
(battaglie
Di combattenti!...
*Giov.* (*con calore*) Oh, vedo chi v'inspira codeste,
Di guerra e di vendetta, idee truci e funeste!
(*Acciajuoli si presenta sulla porta di mezzo*).
È uno spirito obliquo, un fatal consigliere,
Che, all'orlo dell'abisso, vi trascina, messere!
Che gli affetti più sacri del marito e del re,
A bello studio, soffòca nel vostro cuore!...

## SCENA VI.

*Giovanna, Luigi, Acciajuoli.*

*Accia.* (*con fare cinico*). Affè,
Reina, che voi fate una gentil pittura
Di un vostro fido servo... è una caricatura?
Tuttavia il vecchio adagio insegna, che gli
(assenti
Non han mai torto: invece qui son, forse, i
(presenti;
Nondimen questo modo di agir meco, per quanto
Molesto sia, nol temo: desidero soltanto
Del nostro re... mio e vostro... conoscere il
(parere
Sul vostro ritrattino (*a Luigi*). Che ne dice,
(messere?
*Luigi.* Parlando alla reina e parlando alla donna,

Le mie ferme intenzioni ho già espresso a (madonna;
Ma non valsi a convincerla e, come di consueto,
Di un esito felice non posso dirmi lieto.
Provatevi voi stesso... con lei vi lascio solo,
Madonna! (*saluta ed esce dal mezzo*).

## SCENA VII.

*Giovanna, Acciajuoli.*

*Accia.* (*col tuono compunto di chi comincia una lunga perorazione*).
Mia reina...
*Giov.* (*con fare sdegnoso e riciso*).
Ser Niccolò Acciajuolo,
Spero, che non vorrete seguir lo strano invito,
Che,... non so a quale scopo... vi ha fatto (mio marito.
Per quanto egli v'inalzi al supremo potere,
Io non vi ho ancor nomato... credo... mio (consigliere:
Perciò tenete in serbo, per migliori occasioni
Le vostre... non richieste... savie perorazioni.
In chi, mio fido servo, si dice; io non ammetto
Che due sole virtudi: l'obbedienza e il rispetto.
*Accia.* (*umilmente*). Reina!...
*Giov.* (*ancor più sdegnosa e sprezzante*).
E per ciò appunto, che reina son io
Non soffro che nessuno s'indachi l'agir mio!

Capite?... basta dunque... ed ora, vel ripeto:
Non serve aggiunger sillaba! *(gli volge il tergo).*

*Accia.* *(con ipocrita sommessione inchinandosi).*
Vi lascio... bene inquieto
E umiliato, madonna! *(Giovanna siede al tavolo di sinistra: egli si arresta sulla soglia del mezzo e a bassa voce).*
Bada, superba stolta,
Ch'io t'attendo alla china e... verrà la mia
(volta! *(esce).*

## SCENA VIII.

*Giovanna sola.*

Oh, santo Dio, che triste vita!... combatter
(sempre!...
Come se avessi il core di adamantine tempre:
E tal non è... pur troppo!... mentre volgo a
(battaglia,
Egli in petto mi trema e, come gel, si squaglia...
E perchè?... perchè, in grembo alle cure di stato,
È da ben altro genere di cure conturbato;
Perchè, della reina sotto l'augusta gonna,
Si nasconde, pur sempre, una povera donna,
Oh, triste vita! *(s'alza)* E questo giovinetto
(straniero
Giunto in mia corte?... questo Guglielmo
(Moliniero,
Il cui soave accento, la cui dolce figura

Mi stan sempre nell'alma?... è contento, o (paura,
Che, nel vederlo, io provo?... Interroga il (tuo cuore,
Giovanna: questi palpiti sarebbero d'amore?
Bada che amore è un libro maligno e galeotto,
Che hai sfogliato più volte e che ti ha sempre (indotto
In un medesmo errore!... bada, bada, Gio- (vanna;
Puoi segnar di tua mano la tua stessa condanna!
Ma vi ha forse una legge, un metodo, un sistema,
Che all'animo s'imponga, perchè d'amor non (frema?
Oh, no: non so resistere alla incognita forza,
Che verso lui mi traggee ad amarlo mi sforza!

*(dopo breve pausa, congiungendo le mani e levando in alto gli occhi con effusione).*

Dio supremo, proteggimi tu... tu dammi il (tuo braccio!

*(s'ode un improviso rumore alla porta di destra).*

Ma che rumore è questo?... *(il rumor si ripete)*
Chi vien di là?

*(va sollecita alla porta di destra, la quale si apre improvisamente e lascia vedere Boccaccio).*

Boccaccio?

## SCENA IX.

*Giovanna, Boccaccio.*

*Boc.* (*entrando*).
Sì, reina, e direi, il vostro vecchio amico,
Se ancor mi permetteste usar di questo antico
Mio privilegio.
*Giov.* (*con affetto*). Oh, sempre!
*Boc.* Incognito... alla cieca...
Io giungo da Firenze... per la biblioteca.
*Giov.* Di là?... ma come mai?...
*Boc.* (*con malizia*). Non vi ritorna in mente?
Or saran circa tre anni?...
*Giov.* No veramente!
*Boc.* No?... è ver che la memoria non sarà mai...
(perdono!...
Il pregio de' regnanti.
*Giov.* (*con gentile impazienza*).
Via, via!... tre anni or sono,
Che avvenne dunque?
*Boc.* Avvenne che, in quel torno, io scrivea
Una certa novella, per cui d'uopo mi fea
Interrogar la storia de' prenci di Raona,
Che tradusse dall'Arabo Gerardo da Cremona,
E di cui voi serbate, là dentro, una eccellente
Copia...
*Giov.* (*gioconda*).
Oh, adesso... vedete!... tutto mi torna
(in mente!

Per potervi soccorrere in cosa... tanto grave.
Della biblioteca vi rimisi la chiave
E vi dissi: tenetela fintanto che vi piace.

*Boc.* Appunto: e quella chiave, che in tasca (ancor mi giace,
Eccola... (*la trae di tasca*). Il gran mistero (della mia introduzione
Resta così spiegato (*offre la chiave a Giovanna*).

*Giov.* (*respingendola*). Oh, no non v'è ragione
Perch'io riprenda adesso ciò che vi detti allora,
Serbatela,... a qualche altra novella essa può (ancora
Giovarvi... e ben sapete, che vostra ammi- (ratrice
Son io!

*Boc.* Ammirazione, che mi rende felice!
E, in prova che i miei detti son veraci e sinceri,
Eccovi un nuovo scritto... (*trae di tasca e le presenta un fascicoletto di pergamene*). (la vita d'Alighieri.

*Giov.* (*prendendolo*). Oh, la vita di un sommo, (che altro sommo ha dettato?
Si può chiamare... un capo d'opera foderato!

*Boc.* Per carità madonna, non facciamo raffronti!
Io non sono che un misero scriba, alla fin de' (conti;
Ma Dante... oh, Dante è tutto lo spirito di (questa
Penisola, che in mille forme si manifesta!
Ha, come Argo, cent'occhi, per cui, nella più (oscura

Caligine, penetra; ha, come la Natura,
Cento mammelle; ha cento braccia, come
(Briareo;
È un genio universale, un mago, un semideo!
Ei, primo, ha decifrato il misterioso enigma
Delle nostre sciagure; ei l'infuocato stigma
Confitto ha sulla fronte de' reprobi e de' vili;
Ei generato ha l'odio pei dissidi civili;
E a questa Italia, surta dai ruderi di Roma,
Ardimentoso e solo, egli ha dato un idioma:
Un idioma sì caro, sì armonioso e gentile,
Che, certamente, in cielo, se ne parla un simíle:
E quando, per esempio, l'odo parlar da voi
Mi sembra appunto d'esservi... in cielo!

*Giov.* E dite poi
Che adulator non siete!

*Boc.* Lo sono, ed a ragione,
Se voi la verità chiamate adulazione;
Ma lasciamo l'idioma e l'Alighiero in pace
E, saltando di palo in frasca, se vi piace,
Parliamo di voi... Dunque, a quanto mi han
(narrato
Jeri messer di Taranto è stato incoronato!

*Giov.* (*sospirando*). Pur troppo!

*Boc.* Che?... pur troppo!... come lo dite mai!...
Avreste degli affanni?

*Giov.* Sono in un mar di guai!

*Boc.* (*serio*). In tal caso, madonna, cangio stile
(e vi dico:
Abbiate confidenza nel vostro vecchio amico
(*Giovanna sorride*).

Oh, non son più, credetelo, quel cervello (sventato
D'altri tempi... altri tempi, altre cure! —
(Son stato,
È vero, un matto, un capo ameno, un bel-
(l'umore;
Ma adesso siedo in cattedra e sono amba-
(sciadore.

*Giov.* (*scherzosa*). E con questo?

*Boc.* E con questo vuo' dire, che, se avete
Degli affanni, a Boccaccio confidar li potete.

*Giov.* E non li indovinate?

*Boc.* Madonna, io non son dotto
Nella seconda vista, come Michele Scotto;
Ma pure, col *pur troppo!* da voi poc'anzi udito
Forse dove vi duole saprò posare il dito.

*Giov.* Ebben?

*Boc.* Vi ricordate la famosa sentenza
Del gran re Salomone?... quando, alla sua
(presenza,
Due donne... disputavano...

*Giov.* Sì, lo rammento.

*Boc.* Ebbene,
Figuratevi quali sarien state le pene
Della misera madre... la vera... se in effetto
Le avesser dimezzato il caro pargoletto.

*Giov.* Capisco... ma non so...

*Boc.* Dove io vada a finire?
Uditemi e vedrete, che è facile a capire:
Voi, madonna... suppongo... siate la vera
(madre,

E l'altra, il vostro sposo, o... cioè: il finto
(padre:
La crudele sentenza del gran re Salomone,
È stata profferita dal Papa in Avignone,
E il motivo, per cui si strepita e questiona,
Qui... invece d'un bambino... è una regal corona
E, siccome non surse una mano pietosa
Ad arrestar, d'un cenno, la scure minacciosa,
La povera corona, garrita, disputata,
In due porzioni uguali *pur troppo!* andò spez-
(zata:
È quindi naturale, logica conseguenza
Che voi... la vera madre... perdiate la pazienza.

*Giov.* Oh, sì... sì! (*gli stringe affettuosamente la mano*).

*Boc.* Certamente, non potete andar lieta,
Chè, s'eravate l'alfa, oggi siete la beta!

*Giov.* (*confidenzialmente*).
Oh, se sapeste! tutto mi si contende e niega
E, s'ero l'alfa, adesso, non son più che l'omega;
Son l'ultima degli ultimi... e non è questo
(ancora,
Che ora maggiormente m'inquieta e mi addo-
(lora;
Sono le strambe idee di guerra e di conquista,
Che a re Luigi offuscano, l'intelletto e la vista.
Ei?... cimentarsi in campo?... oh, tremo al
(sol pensarvi!

*Boc.* Scusatemi, reina; ma, pria di disperarvi,
Non avvisaste, almeno, a qualche buon pre-
(testo?

Le donne... perdonatemi!... sono maestre in
(questo.
*Giov.* Eh, sì, mio caro! ho posto il cervello al
(crogiuolo,
Ma di validi al caso non ne ho trovato un solo.
*Boc.* Giucar meco volete, che ve lo addito io
(stesso?
*Giov.* Voi?
*Boc.* Sì madonna, io stesso!... consentitemi adesso
Una ardita, ma un'unica domanda: il vostro
(sposo
È sempre, come un giorno, di voi tanto geloso?
*Giov.* Oh, sempre!
*Boc.* (*battendo le palme*). Siamo a campo vinto!
*Giov.* Non vi comprendo!
*Boc.* Davvero?... per la gloria di Dio, me ne
(sorprendo!
Ma, se dite: il mio sposo soffre di gelosìa;
Non è come diceste: ha la tal malattia?
Ed ora, cosa occorre, per far sì che un malato
A restarsene in camera, o in letto sia dannato?
Che si aggravi il suo male!
*Giov.* (*ridendo*). Oh, lo strambo consiglio!
*Boc.* Strambo sì, ma che calza appuntino al
(periglio.
*Giov.* Resta sempre il difficile di trovare il
(soggetto.
*Boc.* Oh, di questi, madonna, non avrete difetto!
Alle solenni feste dell'incoronazione
Sarà venuto, io penso, un mondo di persone...

*Giov.* Sì; vedrete voi stesso tutti questi messeri
E mi consiglierete, n' è vero?
*Boc.* Volentieri!
*Giov.* (*improvvisamente*).
Ma, a proposito, v'è qualcuno che vi aspetta.
*Boc.* Che aspetta me?... chi mai?
*Giov.* Ma la vostra Fiammetta,
*Boc.* (*con gioja*). Fiammetta?
*Giov.* Sì, Maria, la contessa d'Aquino.
*Boc.* Ella?... davvero?... è giunta da Baja?...
*Giov.* (*con scherzosa ironia*). Poverino!
Fatelo gnorri!... è inutile con me; sapete bene
Che conosco le vostre amorose catene:
Nè mi farete credere vi siate posto in viaggio
Senza ricever prima qualche dolce messaggio.
*Boc.* No: in verità, madonna; non n'ebbi alcun (sentore!
*Giov.* Davvero?
*Boc.* Ve lo giuro!
*Giov.* Badate che, in amore,
Chi niega, afferma.
*Boc.* Come?...
*Giov.* Ma se siamo d'accordo:
Io fo la cieca e voi potete fare il sordo;
Non mi dite però, che la vostra Maria
Non v'abbia prevenuto,... è una corbelleria!
*Boc.* Ma dunque la reina in me non hai più fede!
*Giov.* No, Boccaccio: è la donna, che agli uo- (mini non crede.
*Boc.* Oh, questo poi...

*Giov.* Silenzio!... ecco qui, se non sbaglio,
I soggetti in questione... eh! passateli al
vaglio.

## SCENA X.

*Giovanna, Filippa, Roger, Manfreda, Boccaccio, poi, man mano, alla lor volta Martino, Malatesta, Cavalcanti, Maria, Molinicro e Polissena.*

*Roger* * (*entra tenendo al destro braccio Filippa e Manfreda al sinistro*).
Reina! (*le si inchina profondamente*).
*Giov.* Siete pago di Napoli?... del mio
Ciel d'Italia?
*Roger.* Altrettanto che un Deo!
*Giov.* Come?... che un Dio?
*Roger.* Ma di voi viso a viso, e con due dame al
(braccio
Non son come *Apollone*, tra le grazie?
*Man.* (*vedendo Boccaccio e andando a lui*).
Il Boccaccio!

---

* L'attore che sosterrà questa parte dovrà parlare con pretta pronuncia francese. — Tutte le parole in *corsivo* sono o parole francesi, o dal francese italianizzate oppure sdruccioli che dovranno essere pronunciati piani.

*Boc.* Oh, madonna Manfreda!
*Man.* Quando siete arrivato?
*Roger* (*a Filippa*) Chi è?
*Fil.* Messer Giovanni Boccacci, un letterato
Fiorentino.
*Giov.* Un esimio poeta e novelliere.
Venite qua, Boccaccio: vi presento messere
Gian Roger di Limoges, abate e cardinale.
*Boc.* Parente del pontefice.
*Roger.* Nepote.
*Boc.* È naturale!
*Roger.* Io vengo di *apprendère*, e ne sono in-
(cantato,
Che a montare il Pegáso voi siete accostumato
E, come io *medesimo*... là... senza vanteria,
Travaglio, in amatore, talor di poesia,
Noi farem *quelquechosa* a noi due, se credete,
Per *amusar* madama la reina.
*Boc.* Scrivete
In francese, o in latino?
*Roger.* Oh, *indifferentemante*,
Tanto che in italiano! — io tratto come Dante,
Il serioso e *terrible* poema e le *giantili*
Canzonette amorose tutt' affatto *simili*
A quelle del *Petrarco*.
*Boc.* *Vraiment?... mais c'est flatteux*
*Pour la langue italienne!... en France vous*
(*serez un Dieu.*
*Un autre Clopinel, un Chrestiens de Troyes!*
*Roger. Oh, la France, cher monsieur, est la*
(*terre des ingrats* (*entra Martino*)

*Où le génie ne sert qu'à se faire mepriser...*
(*a Giovanna*).
Vedete voi, madama!... La Francia è con-
(tro me
Si pretende che io marcio sopra una falsa *rua!*
*Mar. Nemo propheta acceptus est in patria sua,*
Come dice San Luca (*Fil. Manf. Giov. Rog. Mart. Bocc.*).
*Boc.* Oh, ve' ve'... ser Martino!
*Mar.* Messer... (*a bassa voce*) mi raccomando
(l' affar del cordoncino!
*Boc.* Non dubitate!
*Giovanna a Boccaccio* (*che s'è scostato da Martino*). (*Fil. Rog. Manf. Bocc. Gio. Mart.*).
Ed ora ci poniamo in vedetta,
Per veder se giungesse colei... che non ci
(aspetta.
*Boc.* Oh... di nuovo? (*entrano Malatesta a Cavalcanti*).
*Giov.* E al contrario ci troviamo d'avanti
Un messer Malatesta e un messer Cavalcanti!
*Boc.* Mainardo?
*Giov.* (*piano*). Però siate tranquillo! essa verrà
Tra poco!
*Cav.* (*a Boccaccio*) Il mio Boccaccio! (*Fil Rog. Manf. Mal. Cav. Bocc. Giov. Mart.*).
*Boc.* Amico! (*si stringono la mano*).
*Giov.* (*come sopra*). Eccola quà (*entrando Maria e Moliniero a braccietto, seguiti da Polissena*).
*Boc.* (*con gioja*) Ah, dessa!

*Cav.* Di'?... cos'hai?

*Boc.* Perchè?... ma nulla, affatto
Nulla!

*Cav.* (*vedendo Maria*). Cioè... capisco (*s'allontana*).

*Giov.* (*a Boccaccio*). Via, non fate il distratto!

*Boc.* Ma chi è seco, madonna?

*Giov.* Che?... mi fareste il fiero,
Adesso?... è un trovadore: Guglielmo Moli-
(niero
Da Tolosa... ma andate... se bruciate d'amore!

*Cav.* (*trattenendo Boccaccio avviato verso Maria*).
Senti!... dopo le mense, vieni in sala d'onore:
Ho a parlarti.

*Boc.* Sta bene! (*va a Maria*) Contessa!

*Maria.* (*che parlava con Moliniero, volgendosi*).
Ah! che?... voi? qui?

*Boc.* Con quattro monosillabi mi accogliete così?

*Maria.* (*imbarazzata*). Era tanto lontana...

*Boc.* Da me, n'è vero?... e tanto
Vicina ad altri...

*Maria* (*come sopra*). No, messere... ma soltanto,
Badate che ci osservano...

*Boc.* (*come sopra*). Oh, vedi lì il gran caso!
Forse che son ridicolo... o che mi manca il naso!

*Maria.* (*come sopra*) Ma no... buon Dio...

*Boc.* (*come sopra*). Ma dunque?

*Maria.* (*come sopra*). Non vedete quanti occhi
Fisi su noi?

*Boc.* (*come sopra*). Ma avete paura che vi tocchi...
Vi baci... vi contamini?

*M ıria.* (*allontanandosi sdegnosa*).

Oh, con vostro permesso!

*Giov.* ( *a Boccaccio che risale la scena molto turbato* ).

Che c'è?

*Boc.* Nol so, madonna, ma rimango di gesso.

( *cala il sipario* ).

FINE DELL'ATTO PRIMO.

# ATTO SECONDO

Ampio salone, riccamente arredato. Tre porte nel mezzo e due laterali. Scanni. A sinistra, tavolo con giuoco di tric-trac.

## SCENA PRIMA.

*Sanseverino*, *Francesco*, *Raimondo*,
*Malatesta e Martino.*

(*Sanseverino e Francesco sul davanti a destra. — Raimondo e Malatesta giuocano a tric-trac in fondo a sinistra : Martino in piedi li osserva giuocare*); (*tutto il seguente dialogo a mezza voce*).

*San.* Corna di becco! io penso che, dopo un (tanto onore,
Avrete perdonato al vostro insultatore.
*Fran.* A Luigi di Taranto... a questo re di sbieco,

Perchè mi ha fatto duca d'Andria?... eh, non
(mi accieco
Per questo vano orpello, benchè molto ei riluca:
Credete voi che basti un titolo di duca
A lavare un oltraggio?

*San.* Ma intanto, caro amico,
Egli è re coronato...

*Fran.* Re di sghembo vi dico!
E, se a voi pure il titolo di primo camerlengo
Non monta i fumi...

*San.* Eh, corna di becco!

*Fran.* Ebbene: io tengo
Per fermo che cadrà.

*San.* Lo voglia Iddio, ma il modo
Per fargli di gambetto?

*Fran.* Eh, chiodo scaccia chiodo!
Chi semina raccoglie.

*San.* E abbiamo seminato,
Mi par... corna di becco!... chi lo ha dun-
(que istigato
A cacciar dal reame il Lupo e il Monreale?

*Fran.* Eh... messer d'Acciajuoli!

*San.* Oh, questi... è naturale!
Lo fa in tutta coscienza, pel solito mestiere
Di rubare a man salva... ma poi, chi fu messere?
Io stesso.

*Fran.* Ma il consiglio...

*San.* Fu vostro, certo...

*Fran.* Oh, vada;
Vada in Abruzzo e in Puglia, e troverà la spada

D'un nemico alle spalle e d'un nemico a fronte,
Vada!
*San.* Poi... dico... è giunto Simone Chiara-
(monte,
Che lo chiama in Sicilia ...
*Fran.* Tsit!... dite un po' più piano!
*San.* Che c' è?... corna di becco!...
*Fran.* C'è mio zio e il capitano,
Che potrebbero udire...
*San.* Eh, giuocano a tric-trac!

## SCENA II.

*Sanseverino, Francesco, Filippa, Roger, Manfreda, Raimondo, Malatesta e Martino.*

*Man.* (*ridendo*). Ah, ah... lo sapevate?
*Roger.* Il conte d'Armagnac
Me ne ha messo al *courante.*
*Fil.* (*ridendo*). Che viaggio sfortunato!
*Roger.* (*ridendo*). Qual *disappuntamento!*
*Fran.* (*avanzandosi*). Madonne... cos'è stato?
*Fil.* (*con malizia*). Eh, una storia...
*Man.* (*ugualmente*). Un aneddoto...
*Roger.* (*con sussiego*). *Interessantissimo.*
*San.* E si potria venirne a parte?
*Roger.* Io *medesimo*
Io vado di *seguitò* a vi contar l'affare.
*Fil.* (*ai giuocatori*). Ehi?... venite voi altri...
(lasciate di giuocare...

*Man.* E anche voi, ser Martino...

*Mar.* (*avanzandosi insieme a Raimondo e a Malatesta*).

Me lo ascrivo ad onore!

*Roger.* *Voici donque* l'istoria; certo *litteratore*,
Che si vuol far *credere* un *doctore*, un *savante*,
Perchè sa *debitare quelque piccolo niante*,
*Ecrir* delle *favole* e far dello *spirito:*
Di una certa gran dama è *amouroso transito.*

*Fran.* E si chiama?

*Roger.* Io non *nomo* persona!

*Fil.* Ma è permesso
Indovinare.

*Fran.* (*dopo aver parlato nell' orecchio a Roger*).

Ho colto nel segno?

*Roger.* *A poco presso*

*San.* Ebbene?

*Roger.* *Eh bien...* lasciamo il nome nel mistero
E *poursuivons*... La dama che *abita a l'e-*
(*straniero*
Per le feste del *sacro* e del *couronamanto*
È venuta in *Napóli* col suo *seguito*, intanto
Che il suo caldo amatore, avuta *conaissanza*
Di questa sua *tournata*, partivà *de Floranza*
E che, tutto *brulante*, tutto fuori di sè,
A far atto di *obsequio* è venuto a' suoi piè:
Ma, sia *legerità* di femina *coquetta*,
Sia che *tirar* volesse *de* lui *quelque* vendetta:
La dama, così tosto, che se lo è visto *en* faccia,
D'un passo ha *reculato*, gli ha fatto la *gri-*
*maccia*

E gli ha *tournato* il dosso...
*San.* (*ridendo*). Oh, oh, corna di becco!
Che deliziosa scena!
*Mar.* (*ridendo*). Ossia che tiro secco!
*Man.* (*ridendo*). Che figura!
*Fil.* (*ridendo*). Che smacco!
*Roger.* (*ridendo*). Oh, *le pauvre* Boccaccio!

## SCENA III.

*Manfreda*, *Sanseverino*, *Francesco*, *Filippa*, *Boccaccio*, *Roger*, *Martino*, *Raimondo*, *Malatesta*.

*Boc.* (*sulla porta del mezzo*).
Dico, messeri: ridere, o piangere vi faccio?
*Tutti* (*ridendo*). Ah, ah!
*Mar.* (*fra sè*). *Lupus in fabula!*
*Boc.* (*avanzandosi*). Ridere dunque... bene!
Amo meglio esser causa di gaudio, che di pene:
Ma mi sarebbe lecito conoscere il motivo,
Che soggetto mi fea d' un dialogo sì vivo
E concitato?
*Fran.* (*con scherno*).
Eh, caro mio... storia dolorosa!...
*San.* (*con egual tuono*).
Anzi... corna di becco!... io la direi scherzosa!
*Man.* (*parimenti*). O, meglio ancor, ridicola...
*Fil.* (*ridendo*). Arciridicolissima!

*Boc.* (*a Filippa*). Anche monna Filippa?... ma,
(in verità, bravissima!
*Roger.* (*schernendo*).
Si *agisce* di un *scrivano fiorentino!...*
*Fil.* (*del paro*). Di un certo
Sputasentenze...
*Man.* (*del paro*). Uomo, dicono, di gran merto...
*Fran.* (*del paro*). Poeta...
*San.* (*del paro*). Novelliere e innamorato!
*Boc.* E questo
*Scrivano fiorentino*, che è chiaro e manifesto
Esserea voi ben noto, che cosa ha dunque fatto?
*Mar.* Eh, lui... lui, non è lui...
*Fil.* Gli hanno dato lo sfratto.
*Boc.* Lo sfratto?... ma, spieghiamoci: da dove?...
(dalla corte?
Non sarebbe gran male!...
*Roger.* (*formalizzandosi*). *Voilà qui* è troppo forte!
*Man.* No; non è dalla corte... è dal cor d'una
(donna...
*Fil.* È dal cor di Fiammetta...
*Boc.* (*con collera*). Oh, vivaddio... madonna!...
*Fran.* (*con scherno*). Che c'è?
*Boc.* (*calmo*). Nulla, messere: ma fo'le meraviglie
Udendo due signore, che sono, anch'esse, figlie
Della gran peccatrice; menar tanto scalpore
Perchè trovato infido s'è d'una donna il cuore;
Mentre la cosa è semplice, logica, naturale,
Come variar di nuvole in un cielo autunnale:
Le femine son femine!
*Roger* (*brusco*). Ma vi hanno *ciò pandante*

*Moltissime eccezioni!*

*Boc.* (*cominciando a schernire*).

Con voi novello Dante
Franco-italiano, credo bene, che staran fermi
I cuori più volubili e da capriccio infermi;
Siete voi la eccezione... Del resto, miei signori:
Credete ben!... nell'uomo son due fatte d'amori;
Ossia l'amor del core e l'amor della mente;
L'uno, sfrenata voglia, focosa, prepotente,
Che turba ognor lo spirito e la materia in-
(sieme,
Fra inganni, disinganni, dubio, timore e
(speme!
E l'altro, invece, placido affetto di poeta,
Che, senza aver proposito di ricambio, o di
(meta,
Si adopra unicamente a incarnar l'ideale
Di sue bollenti imagini; che ne appiccica l'ale
Al tergo di una donna, e non gli cal se adorna
Sia la fronte dell'angelo di aureola, o di corna!

*Fran.* (*con sprezzo*). Eh, ciancie... ciancie!

*Boc.* Come?

*Roger.* *Vraimant*, è un paradosso!

*Boc.* No, caro monsignore, e provarvelo posso.
Il gran Dante, lo stesso Dante... di cui voi siete
Si egregio imitatore... amò sempre, il sapete!
La bella Portinari, che ai divini suoi canti,
Ha giovato di musa, e che vediam, fra i santi,
In paradiso,... e chè perciò?... son forse andati
A monte i suoi sponsali con Gemma dei Donati,

Con la donna che s'ebbe compagna ne' perigli
E che, inoltre, lo ha fatto padre di sette figli?
E Petrarca, il diletto, il fido amico mio,
Che, come voi, messere, è consacrato a Dio;
Benchè suonino in tutte queste itale contrade
Gli erotici suoi lagni per la gentil de Sade;
Credete non mescesse all'amor spirituale
Altri amori d'un genere assai più sostanziale?
La è così!... amo io pure la vostra peccatrice,
Come Petrarca, Laura, e Dante, Beatrice!

*Roger.* Ah... *c'est trop fort!...*

*Boc.* Credetelo caro *monsieur* Roger,
Le vostre narrazioni non han capo, nè piè...
Eppoi, lo sciorinarle a me, che son poeta,
Novellier... cantastorie.. è ingenuità com-
(pleta!
Posso infine ripetervi il detto di Talete:
Conosci in pria te stesso!

*Roger.* *Savoir?*

*Boc.* Vuo' dir... vedete!
Ch'io di queste storielle caustiche, imperti-
(nenti
Ne so per tutti i gusti e per tutte le genti.
(*a Roger*). In Francia... verbigrazia... seppi
(di un certo abate...
Che però nei miei scritti, chiamo soltanto:
(Frate
Berto d'Imola, che s'era fitto in cervello,
Com'uom che avea la coda taccata di mal pello
Di cingere la testa di onesto mercatante

Di tutt' altro... s'intende!... che del lauro di (Dante.
La donna era sciocchetta, o d'esserlo fingea,
E col ceteratojo l'abate inviar solea;
Ma il furbo, tratti a mano miracoli e visioni,
Serafi, cherubini, troni e dominazioni;
Più docile e mansueta la ridusse bel bello
Fingendosi... ridete!... l'Angelo Gabriello

*Roger.* (*fra sè*). *Plait il?*

*Boc.* La è pretta istoria... ma il geloso marito
Limpido come il sole, conobbe esser tradito
E all' arcangelo, allora, le penne fur tarpate
A suon di potentissime...

*Fil.* Legnate?

*Boc.* Eh, sì... legnate!

*Tutti.* (*meno Roger*) Ah, ah!...

*Man.* Bella davvero!

*Boc.* (*a Roger*). Ma suvvia, monsignore,
Ridete... che è da ridere!

*Roger.* (*ridendo di controgenio*).
*Moi?*... di tutto il mio cuore?
(*fra sè*). *Comment diable a-t-il su?*

*Boc.* Eh non son tanto scempio,
Messeri!... io ne so un nugolo di storie!... (per esempio
So di un tale (*a Sanseverino*) ch'io chiamo Egàno di Galluzzo
Laida grinta di vecchio, magro come uno (struzzo;
Che volle maritarsi e rendere infelice

Una gentil donzella . . . (*a Manfreda*) ch' io
(chiamo Beatrice...
E che da un suo fedele;... fedelissimo amico!...
Leggiadro cavaliero... (*a Francesco*) ch' io
(chiamo Lodovico
In una certa notte... sotto un tal pergolato...
Fu anch' egli, in piena regola... deriso e ba-
(stonato,

(*Sanseverino guarda biecamente Manfreda e Francesco che si sconcertano*).

(*a Filippa*). E so di certa femina . . . ch' io
(nomino Gemmata,
Oggi ricca e possente, perchè rimaritata
A taluno, che porta gentilizia corona:
Ma ch'io conobbi un giorno, zotica villanzona
E sposa a un mastro Pietro da Tresanti,
(merciaro,
Che, attorno pe' mercati, giva col suo somaro.
A costei da un tal prete, don Gianni da Barolo,
Birba, che avria tenuto il diavolo a piuolo,
Fu fatto lo incantesimo per mutarla in giu-
(menta,
Ciò che l'avrebbe resa... dicesi... assai contenta,
Se Pietro non avesse, entrato in sospicione,
Guastato nel più bello, la grande operazione
(*Filippa si sconcerta*).

*Roger. Mart. Mal.* Ah, ah!
*Rai.* Che pazze istorie!
*Boc.* Io ne so di belline,
E son tutte evangeli, verità genuine;

Poichè... se lo volesse il caso.. questi miei
Nomi fittizi in nomi veri cangiar potrei:
E vi dò giuramento... quantunque non li no-
(mini,
Che si tratta di illustri dame e di gentiluomini.
(*a Sanseverino, Manfreda e Francesco*).
Ma, suvvia, miei signori!... perchè sì torvi?
(andiamo!
Non son cose da ridere?
*San.* (*coi denti stretti*). E, diffatti... ridiamo!
*Boc.* E madonna Filippa, perchè così pensosa
M'è forse, nel mio dire, sfuggito qualche cosa
D' impreveduto?
*Fil.* Oh, che... vi pare!
*Boc.* Dunque?
*Fil.* Io schiatto
Dalle risa! (*si sforza a ridere*).
*Mar.* Ed io pure... vi trovo un gusto matto
A udir queste strambezze...
*Boc.* Eh, per voi, ser Martino,
Avrei sempre la storia di quel tal cordoncino...
*Mar.* (*lamentoso*). Oh, no... sulla vostr'anima,
(messere!...
*Boc.* Tacerò
E, per altra occasione, in serbo la terrò.
*Rai* Nè... si potria... (*strizzando dell' occhio*).
*Boc.* (*facendo lo gnorri*). Che cosa?
*Rai.* Conoscere qualcuno
Di que' nomi?
*Boc.* Oh, messere, nol posso!

*Rai.* Neppur uno?
*Boc.* No!
*Rai.* No?
*Boc.* Dirò, per ora, siccome detto avria
Dante: state contente umane genti al quia!
Di queste novelluccie, varie sì d'argomento,
Ma uguali di sapore, io n'ho raccolto cento
In un libro maligno... nel mio Decameron,
Che, per smisuratezza, supera il calderon
Dell'Altopascio!... un giorno lo vedrete, mes-
(seri
E madonne, e... chi sa?... allora forse i veri
Nomi avran surrogato i falsi (*vede Cavalcanti*)
(Ah, Cavalcanti!

## SCENA IV.

*Manfreda*, *Roger*, *Filippa*, *Francesco*, *Sanseverino*, *Raimondo*, *Martino*, *Malatesta*, *Cavalcanti*, *Boccaccio*.

*Boc.* (*a Cavalcanti*).
Sei qui? (*dialogo concitato a voce non troppo alta*).
(*Disposizione: Raimondo, Sanseverino, Malatesta e Martino formano crocchio a destra davanti; Francesco, Roger, Manfreda e Filippa ne formano un secondo pure a destra ma in fondo: Boccaccio e Cavalcanti si portano sul davanti a sinistra*).
*Cav.* Sì.
*Boc.* Che hai a dirmi?
*Cav* Eh, molto!

*Boc.* Parla!
*Cav.* Avanti
Ch'io parli, dimmi: ami veramente Maria?
*Boc.* Oh, qual domanda!
*Cav.* Strana, ma necessaria: via!
L'ami?
*Boc.* L'ho amata.
*Cav.* Ed ora?
*Boc.* Nol so.
*Cav.* Cosa ti dice
Il cuore?
*Boc.* Bada: s'ella non fosse traditrice!
L'amerei sempre ..., il sento, perchè l'ho
(amata assai
E l'ho sempre scolpita nel petto; ma... se mai,
Come ho ragion di credere, m'inganna; una
(scrollata
Di testa, e l'amorosa mia fiamma è soffocata!
*Cav.* Meglio!
*Boc.* Meglio?... perchè...
*Cav.* Perchè siamo nel caso.
*Boc.* Oh!
*Cav.* Sì.
*Boc.* Maria m'inganna?
*Cav.* Non sei forse persuaso
Ch'io ti palesi il vero?
*Boc.* Sì... ma... sai tu chi sia
Il preferito?
*Cav.* Chi? l'amante di Maria?
È un giovane dottore in gaja scienza: certo

Guglielmo Moliniero...
*Boc.* (*percotendosi il capo*).
Ah!... Vedi?... m'hai aperto
Gli occhi!... capirlo io stesso dovea... bestia!
*Cav.* Ma, dico:
Non far cenno
*Boc.* (*stringendogli la mano*).
Eh, ti sono, o non ti sono amico?
*Rai.* Messeri, la reina!
*Boc.* (*a mezza voce*). Ella?... a me!
*Cav.* (*che gli è presso, piano*). Che vuoi fare?
*Boc.* (*piano*).
Eh, forse, e senza forse, mi voglio vendicare!

## SCENA V.

*Marfreda, Roger, Filippa, Francesco, Sanseverino, Martino, Raimondo, Malatesta, Cavalcanti, Giovanna, Boccaccio, Maria, Polissena.*

*Giov.* (*dal mezzo*).
Messeri... il re mi segue (*Maria e Polissena la seguono*).
*Boc.* (*inchinandosi*). Madonna!
*Giov.* (*a mezza voce*). Ebbene, vedeste
Tutti questi soggetti?
*Boc.* (*a mezza voce*) Sì, madonna.
*Giov.* Ne feste

La cribratura?

*Boc.* Sì, ed ho scelto.

*Giov.* Davvero?

*Boc.* Davvero.

*Giov.* E chi?

*Boc.* Messer Guglielmo Moliniero.

*Giov.* (*colpita*). Oh... desso!

*Boc.* Vi avrei forse offesa?

*Giov.* (*con premura*). No... al contrario... (*poi affettando indifferenza*).

Per me... sia l'uno o l'altro, non vi metto (divario.

*Boc.* E proverete?

*Giov.* Certo!

*Boc.* Ah viene il re! (*si ritira*).

## SCENA VI.

*Manfreda*, *Roger*, *Filippa*, *Francesco*, *Sanseverino*, *Martino*, *Raimondo*, *Malatesta*, *Cavalcanti*, *Giovanna*, *Luigi*, *Boccaccio*, *Maria*, *Polissena*, *Valletti*, *poi Moliniero e Menestrelli*, *Acciajuoli*.

*Luigi.* (*entrando*). Messeri!

(*ai valletti*). Venga messer Guglielmo... lo (udremo volentieri.

(*entra dal mezzo Moliniero, e si arresta nel mezzo della scena*).

*Mol.* (*dopo aver fatto un saluto declama*)

È una storia di dolore
Ond' io canto insieme e piango!
Era un dolce trovadore
Ser Guglielmo Cabestango,
Gajo in pace, prode in guerra:
Il campion de la sua terra:
Ma la terra sua chiudea
Anco un' alma atroce e rea,
Messer conte di Fajel.
Sulla sponda più romita
De lo antico Rossiglione,
Surge ancor balda e turrita
La funesta sua magione,
Dove sola e sospirosa,
Senza requie, senza posa,
Bruno il vel, bruna la gonna,
Tenea chiusa la sua donna,
Ch' era un angelo del ciel.
Lacrimando al suo verone,
Cabestango, oimè! la scorse,
E sul labro la canzone
E al lïuto la man corse:
Suono e voce uscìr dolenti
Come flebili lamenti
E la triste Gabriella
Quella tenera favella
Di un sorriso ricambiò.
Oh, un sorriso è pur fatale
Quando vigila nell' ombra
Il sospetto maritale,
Che s' arresta, che s' adombra
Sol che muova, un' aria, un rio
Un susurro, un mormorio:
E vegliava, e udì quel canto
E notò quel riso e, intanto,
Ria vendetta meditò.

Il ramingo trovadore,
A la notte e a la silente
Luna, di suo casto amore
Ripeteva la dolente
Cantilena, allorchè a fronte
Si trovò l' offeso conte;
Non tremò, non mise fiato
Vide un ferro svaginato
E trafitto cadde al suol.
Ma non basta a l' alma nera
Di quel demone infernale,
Che il nemico cada, e pera
Sotto i colpi d' un pugnale:
D' empio giubilo esultante
Sul cadavere fumante
Si curvò quel maladetto:
Brillò il ferro e il cor, dal petto,
Caldo ancora gli schiantò.
E a la mesta Gabriella
Ministrollo in un convito
Poi, ghignando, le favella;
« Hai l' intingolo gradito? »
« Sì » risponde. « Ebbene è il core
« Del tuo dolce trovadore! »
Mise un grido, e dal verone
Che s' apria sul Rossiglione
La meschina si slanciò.

Sovra le zolle, dove giacque e posa
Quel re de' trovadori,
Sursero pochi fiori,
Ne svelsi due: la rosa
Che, nel sangue di Venere,
Perdette il suo candore
E simbolo è d' amore;
Il giglio, che splendea come jerace
D' un bel color di croco, e che, nel latte

Di Giunone imbianchi: simbol di pace;
Vi congiungo una foglia di verbena,
Simbol di quella speme,
Che nel petto mi freme e mi dà lena:
E questi fior, che sursero, ove giacque
Il mesto vate, io li offro a la gentile,
Cui, più d' ogni altra, piacque
Il mio povero stile.

(*offre i tre fiori*).

Or chi li accetta?

*Maria e Giov.* (*inoltrandosi*). Io!

*Boc.* (*avanzandosi e arrestando Maria*).

Piano!

*Maria* (*sorprésa*). Che?

*Boc.* (*scherzoso*). Abbiate sofferenza:

Ma questa volta sono di Sua Magnificenza.

*Mol.* (*a Giov.*). Come... voi... la reina?

*Giov.* (*con vezzo*). Sì, mio leggiadro sere.

Datemi il vostro braccio... vi fo' mio cavaliere.

*Boc.* (*osservando Maria che si indispettisce, fra sè, fregando le mani*).

Oh, come me la godo!

*Giov.* (*a cui Moliniero ha dato il braccio*).

Ci seguite, Signori?

*Luigi.* Dove?

*Giov.* Nel parco.

*Luigi* A fare?

*Giov.* A cogliere altri fiori (*s'avvia*).

*Accia.* (*piano a Luigi*).

V'è dignità messere a trescare in tal modo
Con siffatto giullare?

*Boc.* (*sul davanti mentre tutti si avviano*).
Oh come me la godo!
*San.* (*a Manfreda*). Venite! (*escono*).
*Roger.* (*presentandosi galantemente a Maria*).
*Sì, madame*...
*Fil.* (*prendendogli il braccio*). Son qua io.
*Roger* (*prendendola sotto il braccio con dispetto*).
Oh, *avec* piacere! (*escono*).
*Cav.* (*a Boccaccio*). E tu resti?
*Boc.* Sì... resto... me la voglio godere.
*Cav.* Ah, capisco! (*a Malatesta*) Venite Capi-
(tano? (*escono*).
*Boc.* (*arrestando Maria rimasta ultima ad uscire con Polissena*).
Contessa!...
(*Tutti sono usciti dalle tre porte. — Polissena vedendo Maria arrestarsi con Boccaccio scivola entro la porta di sinistra. — Maria rimonta la scena con Boccaccio*).

## SCENA VII.

*Maria, Boccaccio.*

*Boc.* Una breve udienza mi sarebbe concessa?
*Maria.* (*gentile*). Oh... breve, o lunga, come vi
(piace: che bramate
Da me, caro Boccaccio?
*Boc.* Ho a parlarvi... Che siate
Una testa vulcanica, un cervello balzano,
Vaga solo ed amante del novo e dello strano;

Lo so da lunga pezza... ed anzi è naturale,
Perchè, già, discendete da stipite regale..
*Maria.* Boccaccio!
*Boc.* Evvia... che serve?... Vi è noto, (quanto a me,
Che, nelle vostre vene, scorre il sangue di re
Roberto... Come sia avvenuto, lo ignoro;
So però che fur salve le apparenze e il decoro,
Poichè il conte d'Aquino, quantunque non (sia padre
Di sua figlia, è pur sempre sposo di vostra (madre.
Ripeto quindi: che siate così volubile,
Non mi fa meraviglia... d'altronde siete nubile
E libera di voi; ma che aveste potuto
Esser tanto sleale; no... non lo avrei creduto.
*Maria.* (*ingenua*). Sleale?... e perchè mai mi (date questo nome?
*Boc.* Ecco: io non canto in tono di filomena, come
Farebbe ser Petrarca... io sono, un cotal poco,
Stoico e, fors'anco, scettico; so che l'amore (è un foco
Di paglia e che la donna più schietta, più sin- (cera,
Mente cinque o sei volte, almen, da mane a (sera.
Dunque non vi fo debito se vi siete cangiata...
Ripetete: son femina! e siete già scusata;
Ma potevate, almanco darmene aviso... dirmi:
Boccaccio, non venite mai più ad infastidirmi

Col vostro amore... il mio è morto, o... per
(dir vero...
Non ha mai esistito, o ha mutato sentiero!
In tal caso io, che... torno a dirlo... sono
(stoico,
Quanto Zenone, avrei ingoiato l' eroico
Farmaco dell' oblio... mi sarei ricordata
L' idea di Possidonio... e... una buona sgrullata
Di spalle ed un *requiescat in pace* sovra il core!

*Maria.* (*ironica*). Affè, siete assai facile in ma-
(teria d' amore
E vi basta un sospetto.. un indizio... un non-
(nulla,
Per farvi dubitare...

*Boc.* (*più ironico di lei*). Oh, povera fanciulla,
Che oltraggio, neh?... diffatti, come può esser
(vero
Ch'ella abbia dato il cuore al gentile Moli-
(niero?...
È calunnia!... nerissima calunnia!... gelosia
Di zitellone, neh?... ma, badate, Maria,
Ch' io son nato a Firenze e, chi ha da far
(con tosco,
Dice il vecchio proverbio, non convien che
(sia losco!

*Maria.* (*con finta paura*).
Oh, Dio, come lo dite!.. voi mi fate tremare!...

*Boc.* (*serio*) Alla fine, io non voglio incappo-
(nirmi a fare
D' un pruno un melarancio: v' ho amato: vi
(credei...

Che so io?... forse, un angelo; scrissi per (voi i miei
Primi versi; per voi mi feci trovadore
E vi narrai le storie di Florio e Biancafiore;
Di Lia, la ninfa, e il rozzo Ameto; di Briseide
E del figliuol di Priamo; vi offersi la Teseide
La Visione, il Ninfale, l'amorosa Fiammetta;
Ma, quantunque ogni cosa vi fosse ben accetta,
Esitavate sempre a dir quella parola,
Che, in bocca di una donna, cotanto ci consola:
Finalmente, nell' ultima occasione, che qui
Vi vidi.. or son quattr'anni... vel ricordate?
*Maria.* Sì.
*Boc.* Vi domandai! « Maria, perchè amar mi (poteste,
« Che debbo fare? » — E voi, scherzando, (mi diceste:
« Datemi un nuovo saggio del vostro calamajo,
« Offeritemi un pajo di novelluccie... » — « Un (pajo? —
Vi rispos' io — ma cento! » — « Oh, cento (son ben molte! »
« Scommettiamo? » - « Che cosa? » — « L'a-(mor, che tante volte
« V' ho chiesto inutilmente... » — E scom-(metteste... Un'ora
Dopo, vi mandai scritta la mia promessa e, (allora,
Voi, mia bella, per premio di quel mio solo (impegno,

M'inviaste un vigliettino... dolce... amoroso...
(degno
Di Saffo... che ho serbato sempre... che, da
(quattr' anni
Mi posa qui! *(lo trae dal petto)* Sentite: *(legge)*
(« Caro messer Giovanni! »...
*Maria.* (*dispettosa*). Oh, lo ricordo!
*Boc.* (*con beffarda meraviglia*).
Avete una memoria tanto
Ferace?... donna e semi regina, è un grande
(vanto!
Ma io... che farvi?. .sono un misero mercante
E siccome, in codesto commercio, tante e tante
Son le mariuolerie; tengo le mie partite
Del dare e dell'avere in buon sesto e... capite
Bene!... amo, volta volta, poterle rivedere...
Rileggerle... e in ispecie poi, quelle dell'avere,
Dunque! *(legge)* « Caro messer Giovanni, ho
(ricevuto
« Il vostro graziosissimo scritto e non ho sa-
(puto
« Resistervi!... v'è tanta sublimità di affetto,
« Tanto slancio d'amore in ogni vostro detto;
« Che, da arcana potenza, mi sento trascinata
« Verso di voi. — Sì, v'amo, v'amo!... e
(sono beata
« Dell'amor vostro. Ma, a dirvi ciò che sente
« L'infiammato mio cuore, la penna è insuf-
(ficente.
« Ho d'uopo di parlarvi; vuo'che ben cono-
(sciate

« Tutta me stessa... tutto il mio animo. — Siate
« Quindi stassera, a nona, nel padiglion d'A-
(gosto:
« Nulla può trattenermi; vi sarò ad ogni costo.
« Venite... vieni » — Vieni!... « la tua
(Maria d'Aquino »
Non è vero, ch'è un dolce... soave vigliettino?
*Maria.* V'è proprio sembrato tale?
*Boc.* Tale era infatti
E, in quella istessa sera, mel provaste coi fatti.
*Maria.* (*risentita*). Come?
*Boc.* (*correggendosi*). Cioè... coi fatti... vuo' dir:
(colle parole,
Con quel dolce abbandono di chi ama e non
(vuole
Celare i propri affetti; ma... il compenso dovuto
Lo riportaste a quando vi avessi mantenuto
La mia promessa delle cento novelle...
*Maria.* (*con premura*). E queste?
*Boc.* E queste son finite... le ho qui sotto la veste.
*Maria.* Davvero?
*Boc.* Nol credete? (*trae di sotto la veste un grosso volume e gliel porge*) ecco!
*Maria.* (*lo apre e legge*). « Il Decameron,
« Cognominato prencipe Galeotto... »
*Boc.* (*arrestandola e togliendole, con garbo, il libro dalle mani*). *Pardon!*
Ma esse furon scritte per Fiammetta, la mia
Fiammetta, che è passata tra i più; non per
(Maria,

La nobile Contessa d'Aquino, che, volere
O volare, ha nel petto sangue di re...
*Maria.* (*seria*). Messere
Siete dunque persuaso che io v'abbia tradito?
*Boc.* (*distratto*). No... sarò forse io stesso, che (mi son convertito...
*Maria.* (*dolce*). In tal caso, rendetemi almeno (quel foglietto...
Che leggeste poc' anzi...
*Boc.* (*che ha rimesso il libro, mostrando il viglietto*).
Questo?... oibò!... il mio diletto
Vigliettino sì dolce?...
*Maria.* (*dolce*). E perchè no?
*Boc.* Perchè
M' è troppo caro... eppoi deve servirmi...
*Maria.* (*con premura*). A che
Farne...
*Boc.* (*naturale*). A compiere il mio Decameron: (vuo' tessere
Un' ultima novella galante, che dev' essere
La centesimaprima del mio libro... e la chiusa
La ho qui... Così potrete chiamarvi la mia musa!
*Maria.* È una minaccia questa?
*Boc.* Forse!
*Maria.* Dunque mi odiate!
*Boc.* Oh, no: l'odio è de' grandi, e quantun- (que mi abbiate
Molto offeso, io son mite e... perdono... ma (piano!
Perdono per metà soltanto. . eh, sono umano,

Non sciocco!... vi perdona il mio amore tradito,
Ma non sa perdonarvi l'amor proprio ferito:
Oh, questo è inesorabile!... vuole ed avrà
(vendetta
E madonna d'Aquino pagherà per Fiammetta.
*Maria.* E come pagherò?
*Boc.* Lo so io.
*Maria.* (*irata*). E lo scopo
Di tutto questo?
*Boc.* (*ridendo*). Eh, posso dire, con Lippo Topo:
Qui sta il punto.
*Maria.* (*dolce*). In amore, siate mite del tutto:
Rendetemi quel foglio.
*Boc.* (*mostrando il viglietto*). Questo!
*Maria.* Sì... già che frutto
Potete trarne?
*Boc.* Molto!
*Maria.* (*dolcissima*). Ven prego!
*Boc.* (*insinuante*). Confessate!
*Maria.* Che cosa?
*Boc.* (*come sopra*). Che vi feste giuoco di me...
(che amate
Guglielmo Moliniero...
*Maria.* (*risoluta*). Bene, sì, lo confesso,
L'amo, sì, l'amo, l'amo!... siete contento?...
(e adesso... (*stende la mano*).
*Boc.* Oh, adesso... molto meno! (*ritira il foglio*).
*Maria.* (*sdegnata*). Come?
*Boc.* Oh, bella! ho voluto
Sapere il vero ed ora, che da voi l'ho saputo,

Mi basta.

*Maria.* (*sdegnata*). Oh, ma... messere!...

*Boc.* (*ridendo*). È inutile... sapete

Che son testardo quanto un mulo.

*Maria.* (*come sopra*). Ve ne avrete

A pentire!

*Boc.* Vedremo!

*Maria.* Addio, messer Boccaccio!

*Boc.* Mi lasciate?

*Maria.* Sì, addio!

*Boc.* Addio!... anzi, vi faccio...

Cioè... faccio al mio rivale... un augurio sin-
(cero (*Maria è sull'uscio*).

Siate meno volubile col vostro Moliniero.
(*Maria esce*).

## SCENA VIII.

*Boccaccio, Polissena.*

*Boc.* Oh, come me la godo!... la magnifica scena

Che si va preparando!

*Pol.* (*piagnolosa da sinistra*). Messere!

*Boc.* (*sorpreso, osservandola*). Polissena?

Tu qui... cogli occhi rossi?... cos'hai?...

*Pol.* (*con dolore*). Oh, se sapeste!...

*Boc.* Te lo chieggo: cos'hai?

*Pol.* (*fra i singhiozzi*). Sentii... quel... che diceste...

Poc'anzi... con madonna, la mia signora...

*Boc.* Ebbene?

*Pol.* (*come sopra*). E... lo ama...
*Boc.* Chi?.. io?...
*Pol.* (*con premura*). Eh, no voi... lo so bene!
*Boc.* Ah, lo sai!
*Pol.* Sì... ma è l'altro...
*Boc.* Chi: l'altro? Moliniero ?...
*Pol.* Sì...
*Boc.* Ebbene?
*Pol.* La signora lo ama, non è vero?
*Boc.* Eh, pare!
*Pol.* (*scoppia in pianto*). Santo Dio!
*Boc.* Ma che hai tu?
*Pol.* (*fra le lagrime*). Se sapeste...
*Boc.* (*impaziente*). Ma se tel chieggo: parla!
*Pol.* (*ricomponendosi, a poco a poco*).
Prima ancor delle feste
Di Napoli, egli venne a Baja...
*Boc.* (*sorridendo*). Sì...
*Pol.* Al castello
Di madonna... e... (*si arresta vergognosa*).
*Boc.* (*con malizia*). Capisco... tu l' hai trovato (bello,
Giovane... gajo... e...
*Pol.* Proprio così... e m'ha rubato
Il core.
*Boc.* (*ridendo*). Poco male!
*Pol.* (*seria*). Sì, ma, essendo albergato
Presso madonna... dessa lo volea sempre seco
Ed io...
*Boc.* (*come sopra*). E tu?

*Pol.* Non poteva vederlo che di sbieco...
Parlargli quasi mai...
*Boc.* (*c. s.*). Ed esso?...
*Pol.* Eh!... capirete
Bene... ospitato in casa sua, le cantava liete
Stampite; giva seco nel parco...
*Boc.* Ma ti chiedo
Se t' ama.
*Pol.* Egli? se m' ama?...
*Boc.* Sì, se t' ama.
*Pol.* Lo credo
Bene... da pazzo!
*Boc.* E stava sempre con la signora?
*Pol.* Come non farlo?
*Boc.* E sei certa che t'ami ancora?
*Pol.* Me lo giurò stamane!
*Boc.* E dunque?
*Pol.* Oh, mi capite,
Messere!... queste dame, se sono incapponite
Di un uomo, fanno tutto per averlo... ed a noi,
Poveraccie!... non resta nulla... Oh, mes-
(sere, voi
Che amaste... voi sapete bene, se sia penosa
Condanna restar senza...
*Boc.* Piano!... senza che cosa?
*Pol.* Senza amore... oh, ma voi, che siete sì
(sapiente
Ne troverete un'altra, più bella e più clemente;
Ma io, se perdo questo... buonanotte... è finita!
*Boc.* Via, calmati!... chi sa?... non è ancora
(partita

Persa.

*Pol.* Mi ajuterete voi?

*Boc.* Sì, te lo prometto.

*Pol.* (*con gioja*). Oh, voi mi rimettete anima e (cuore in petto!

Proibirete a madonna di amarlo?

*Boc.* (*guardando il biglietto che tien sempre fra mani*). E tu farai

Quanto ti dirò io?

*Pol.* Tutto... tutto!

*Boc.* E saprai

Tacere?

*Pol.* Come un pesce.

*Boc.* Bene... ti ajuterò!

E ora lasciami.

*Pol.* (*avviandosi*). Oh, quanto benedirvi dovrò (*esce dal mezzo*).

*Boc.* (*sul davanti enumerando tra le dita*).

Polissena... Maria d'Aquino... la reina
Ma questo trovadore è un uccel di rapina!

(*cala il sipario*).

FINE DELL'ATTO SECONDO.

# ATTO TERZO

Altra sala: due porte laterali ed una nel mezzo: due tavoli con libri, uno a destra e uno a sinistra; scanni.

## SCENA PRIMA.

*Malatesta, Cavalcanti, Raimondo, Luigi, Acciajuoli, Francesco, Sanseverino, Boccaccio* (*seduto al tavolo di sinistra*).

*Luigi.* Sì, codesto è verissimo, ma prima ho il (mio reame,
Che mi è pur necessario mondar da questo (sciame
Di vespi... dalla estrema Calabria, allo estremo
Abruzzo... Poi quand' io, co' miei baroni, (avremo
Insegnato a codesta genia di farabutti

Quanto pesi la nostra collera: andrem tutti
In Sicilia al conquisto, che mi si offre e spero
Ornar d'una seconda corona il mio cimiero.
*Rai.* Vostra magnificenza mi consente un sol
(detto?
*Luigi.* Parlate!
*Rai.* Ho bianco il crine; ma ho tut-
(tavia nel petto
Un cuor giovane e forte, e una spada non trema
Nella vecchia mia mano: non è quindi la tema
Che mi fa cauto... Sire, il vostro posto è qui
In Napoli. — Fa d'uopo guerra?... si fac-
(cia... sì!
E si liberi il regno dai Lupo e dal Moriale:
Ma vi sono i baroni... vadan essi!... un leale
E sperto capitano li guidi e, intanto, il re
Resti a guardia del trono, del popolo e di sè
Stesso.
*San.* Corna di becco... questo vostro consiglio
Sarebbe degno, appena appena, di un coniglio!
*Rai.* (*con foco*). D'un coniglio?... Raimondo del
(Balzo ha, cento fiate,
Riso in faccia alla morte... ma...
*Accia.* (*mellifluo*). Via... non vi alterate!
(*a Luigi*). Me lo permette Vostra magnificenza?
*Luigi.* Dite.
*Accia.* Le parole del conte non furon suggerite
Da paura... lo so; anzi, per parte mia,
Le trovo assai prudenti e saggie... Che vi sia
Qualche malvagio, qualche stolto, che nutre
(idee

Di rivolta, è verissimo!... ma, questo ap-
(punto dee
Suggerirvi un partito estremo.., e s'io vi dico:
Andate! credo darvi un consiglio da amico.
*Cav.* Ed io... con quel rispetto, che esige la pre-
(senza
Del re... rispondo, invece, che sarebbe demenza
Cimentarsi in imprese sì temerarie... Questo
È il mio avviso!
*Fran.* (*con scherno*).
Che il vostro sia tale, non ne resto
Meravigliato!... siete un cherco ed il coraggio
Non è... nè sarà mai della penna il retaggio
(*Boccaccio fa un moto*).
Ma, se anco tale è il vostro avviso, non è il mio,
Nè di quanti hanno un cuore...
*Mal.* (*con forza*). Per la croce di Dio;
Io credo averne uno, messere... e, almeno al-
(meno,
Imperterrito quanto il vostro!... nullameno,
Io sono del parere di messer Cavalcanti.
*Luigi.* (*sdegnoso*). Per tal modo, io, fra tanti
(consiglieri, fra tanti
Amici, non so quale strada m'abbia a seguire!
(*a Boccaccio*). A voi, messer Boccaccio, me lo
(sapreste dire?
*Boc.* (*s' alza*). Che vuole il re?
*Luigi.* Ascoltaste la nostra discussione?
*Boc.* (*dal suo posto*). Sì.
*Luigi.* Ebbene mi direste voi la vostra opinione?

*Boc.* (*s' inoltra*). Volontieri, o cioè: posso dirvi (una storia,
Che appunto, in questo istante, mi torna alla (memoria:
È una storia burlesca; ma che calza appuntino
All'argomento: Uditemi! — Certo messer (Giannino
Sciatta da Sanminiato possedea tre tesori:
Un giardino magnifico, ricco di frutti e fiori:
Una cassa, rigonfia di gigliati: e una moglie,
Che pareva una silfide sotto terrene spoglie.
Per cui menava vita quasi claustrale: usciva
Molto di rado, o mai, fatto che imbestialiva
Oltre ogni dire i servi ed i famigli, gente
Di mal' aqua, rapace, cupida, turbolente.
E costoro in tal guisa gli misero in cervello
Ubbie di ladri e cose simili, che, bel bello
Lo spinsero a lasciare la propria casa... e al- (lora!
Mano bassa su tutto e... ci pensi chi è fuora.
Rientrò, alla per fine, il povero Giannino;
Ma sì;... addio moglie!... addio forziere!... ad- (dio giardino
Capite la parabola?
*Fran.* (*minaccioso*). Sì, messere!
*Accia.* (*del paro*). Anche troppo!
*Luigi.* (*a Boccaccio brusco*). Dunque, voi suppo- (nete, che io possa esser d'intoppo
A qualcuno...
*Boc.* (*un po' imbarazzato*). Io non dico.

*Fran.* (*sempre più minaccioso*).
Questa vostra allusione
È un insulto, messere...
*Boc.* (*stringendosi nelle spalle*). Oh!
*Accia.* (*con bile*). È una suggestione
Iniqua.
*Boc.* (*come sopra*). Oh!
*Luigi* (*più brusco*). Infine: sono, o no, raffigurato
In questo vostro stupido Sciatta da Sanmi-
(niato?
*San.* (*con impeto*).
Voi oltraggiaste il re, corna di becco!...
*Boc.* (*con crescente impazienza e sprezzo sgrullando le spalle*). Oh!
*Fran.* (*con provocazione*). Voi
Oltraggiaste noi tutti!
*Boc.* (*prorompendo*). Oh, ma, signori, poi!...
*Luigi.* (*fiero*). Chè?
*Boc.* (*calmo*). Sua Magnificenza m'ha chiesto
(il mio parere,
Ed io l'ho dato... l'ho dato da novelliere:
Vi dispiace?... eh, mutiamolo!...! lascierò il
(mio Giannino
Da banda e... vi darò quello del cittadino!
(*dignitoso*).
(*a Luigi*). Il grande Siniscalco parla bene;
(egli dice:
« Poichè, tra le intestine lotte, questa infelice
« Terra, si martirizza... si dilania... si
(smembra;

« Sorgete voi, stringetela pel crine; le sue
(membra
« Rotte... cruente... sparte, raccogliete in
(un solo
« E fortissimo corpo, sottraetela al duolo,
« Che la distrugge, e siatene re! » Bello e
(generoso
Pensiero!... e quanti, senza tregua e senza
(riposo,
L'han vagheggiato!.. e il nobile Crescenzio...
(e l'Alighiero...
E il Rienzi... e tutti indarno!... Io lo vedrei
(con fiero
Entusiasmo di gioja, realizzato; ma,
Per ora, non può essere... pur troppo... e non
(sarà:
No, messere!... Affacciatevi al verone: gittate
Uno sguardo sul vostro popolo e renunziate
Al superbo proposto! (*animandosi sempre più
grado a grado*).
Questo popolo schiavo,
Senz'anima nè core, rozzo... povero... ignavo,
Oggi vi mena plauso e vi stende le mani,
Perchè gli regalaste pane e forca: domani,
Voi lungi, sorgerà tumultuoso; insultando
Al nome vostro... al vostro potere... e muti-
(lando
La man che lo soccorse... No! prima è ne-
(cessario
Risanare... redimere questo popolo, vario

Di costumi e di fede; che non sa il proprio (dritto;
Che non ha una speranza; che... nudo e de- (relitto,
Si trascina pel fango, come verme, ed imbratta
I lembi della vostra porpora. — Quando tratta
Dal fango, dall'ignavia, questa plebe schifosa
Rinasca intelligente... bella... forte... ani- (mosa...
Nutra quella speranza, che infiamma ed av- (valora...
Sappia chè sieno patria... libertà e dritto... (allora
Inforcate il destriero!... cacciate nella polve
Que' ribaldi, per cui l'Italia si dissolve
In atomi! fugate lo straniero predone!
Fate l'Italia... e siatene il signore, il padrone!

*Luigi.* Alla buon'ora! se mi parlate in tal modo,
Posso ascoltarvi (*agli altri*) Udiste, cavalieri (del Nódo?

*Accia.* (*ipocrita*). E vi sembra che meriti?...

*Luigi.* (*dispettoso*). Io non dico... non so...
Grazie, intanto; a Simone Chiaramonti darò
Una risposta franca e decisiva (*s'avvia: tutti lo seguono*).

*Fran.* (*a Sanseverino, che sta per uscire dal mezzo, dietro gli altri*).
Andate
Via?

*San.* (*brusco*). Eh, corna di becco!... vado col re...

*Fran.* (*assoluto*). Restate.

## SCENA II.

*Sanseverino e Francesco.*

*San.* (*venendo innanzi*).
Oh, oh, che abbiam di novo?
*Fran.* Udiste?
*San.* Eh, certo... udii.
*Fran.* Costui ci guasta tutto!
*San.* Eh... certo!
*Fran.* E, per gli Iddii
Convien porvi un riparo...
*San.* Eh... certo!
*Fran.* È necessario
Pensarvi!... se Luigi ci nomina un vicario
Del regno e ci spedisce alla guerra!... siam
(fritti!
*San.* Eh... certo!
*Fran.* E allora, dove vanno i nostri diritti?
*San.* Eh... certo!
*Fran.* (*stizzito*). Certo... certo...! ma bisogna
(pensarvi...
Seriamente.
*San.* Io vi penso, ma come rimediarvi?
*Fran.* Io proporrei di scrivere un rapporto alla
(corte
D'Avignone...

*San.* Benissimo!
*Fran.* Rimpiangendo la morte
Di Andrea...
*San.* Bene!
*Fran.* Dicendo che siam stanchi di questo
Re superbo e villano...
*San.* Benone!
*Fran.* Che è molesto
Alla regina, al popolo e a noi...
*San.* Ottimamente!...
*Fran.* Che ci calpesta tutti, come fossimo gente
Di plebe...
*San.* A meraviglia!...
*Fran.* E che, se resta qui,
Ci vedremo costretti alla rivolta...
*San.* E chi
Presenterà il messaggio!... ci vorrebbe un
(prelato...
Un cardinale... un vescovo...
*Fran.* Ecco: io avea pensato
A Monsignor Roger...
*San.* Quella testa di rapa?
*Fran.* Che importa? non è forse pronipote del
(papa?
*San.* Eh, sì... corna di becco!... ma... tsitt!...
(qualcuno viene
È desso...
*Fran.* È desso?... meglio! so io come
(conviene
Adoprarsi!

## SCENA III.

*Sanseverino, Francesco, Roger.*

( *Roger entra dal mezzo e va al tavolo di sinistra* ).

*Fran.* ( *a Sanseverino piano* ).
Voltategli le spalle... proseguite
A parlare...
*San.* (*piano*). Che debbo dire?
*Fran.* ( *ad alta voce* ). Si, sì: voi dite
Benissimo, messere!... codesta prepotenza
Di Luigi di Taranto... di un re, creato senza
I nostri voti; è infatti sommamente gravosa...
*San.* (*piano*). Più piano! (*si spaventa gradatamente*).
*Fran.* (*come sopra*) Non contento di opprimer (la sua sposa,
Ch'è un angelo del cielo;... non contento, (l'insano!
Di oltraggiare i baroni del regno...
*San.* ( *piano come sopra* ). Ma più piano!
*Fran.* ( *come sopra* ). Osa volgere inique mire (sopra la tiara
Del santo padre...
*Roger.* ( *prestando maggior attenzione* ).
*Oh... diable!*
*Fran.* ( *come sopra* ). Osa mettersi in gara
Col sacro impero...
*San.* (*sempre più piano*). Oh, corna di becco!... (ma impazzite?

*Fran.* (*come sopra*).
E vorrà condur seco anco noi...
*San.* (*come sopra*). Ma chè dite?...
*Fran.* (*piano*). Lasciatemi finire!... (*alto*) Noi,
(che siamo i sostegni
Della Chiesa... oh ma prima che si compian
(gl' indegni
Suoi progetti, sul suo codardo cuore, cento
Pugnali si alzeranno...
*San.* (*come sopra*). Un corno!
*Fran.* (*come sopra*) E cadrà spento.
*San.* (*come sopra*). Ma duca...
*Fran.* (*piano*). Secondatemi! (*si volge e finge vedere in quel punto Roger*). Chi vedo?... monsignore?... (*corre a lui*).
Voi qui?... voi ci ascoltaste... (*Fran. Rog. Sans.*).
*Roger.* (*sconcertato*). Oh, *non... non...* sull'onore!
*Fran.* Sì; ma non monta!... è forse Dio, che
(qui vi conduce,
Perchè, alla fine è tempo che si faccia la luce!
Voi ci udiste...
*Roger.* (*come sopra*) Ma... è stato un azzardo!
*Fran.* (*fiero*). Comunque
Sia, ci udiste e sapete tutto... fa d' uopo
(dunque
Ajutarci.
*Roger.* (*più sconcertato ancora*). *Plait-il?*
*Fran.* (*come sopra*). Sì, è necessario che
Il pontefice, vostro zio, conosca qual è

Lo stato delle cose: le inique vessazioni,
Che si compiono contro la reina e i baroni
Del regno; che Luigi di Taranto cospira
A ruina di santa madre Chiesa; che l' ira
Nostra non ha più limiti e che, se la sua santa
Mano non ci soccorre e non ci toglie a tanta
Calamità; saremo costretti a sollevarci,
Quanti siamo, in aperta rivolta... e a vendi-
(carci.

*Roger.* E a quale *proposito* posso io vi *être utile?*
*Fran.* Scrivendo in questi termini...
*San.* (*mellifluo*). Nel vostro bello stile...
*Fran.* E presentando al papa un messaggio fir-
(mato
Da noi tutti.
*Roger.* (*sorpreso*). *Moi?...* io?...
*San.* (*come sopra*). Voi siete un letterato!
*Fran.* Un dotto!...
*Roger.* (*tronfio*). Miei *seignori* . . . vi prego di
(*credére*,
Che io sono ben *charmato* del vostro buon
(volere;
*Mais... franchement...* io non sono abituato
(all' *entrico...*
In me non c' è la stoffa d' un uomo *politico!*
Io mi *piaccio* a *ridére* con il sesso *giantile;*
*Mais* non voglio *ingaggiarmi* in affare *simile...*
*Si fusse* amore *ou* danza...
*Fran.* E non v' andrebbe a grado,
Per esempio... inalzarvi all' arcivescovado

Di Napoli?

*Roger.* Eh... non *dici!*

*Fran.* Ebbene, amico della Reina; se il re cade, voi otterrete quella Sedia vacante.

*Roger.* *Oh!... mais..* non è punto vacante.

*San.* Ma lo sarà tra breve.

*Roger* *Mais... l'evêque* è *vivante!*

*Fran.* Sì, Monsignor Minutolo è vivo; ma però Sta per morire... è vecchio... infermo...

*Roger.* *Diavolò!*

*San.* Siamo dunque d' accordo...

*Fran.* Voi scrivete il messaggio...

*Roger.* *Tête-Dieu*, come vi andate presto!... e (*en quel languaggio*

Devo *ecrirlo?*

*San.* Oh, in latino.

*Fran.* E noi lo firmeremo.

*San.* E, riuscendo, non ci dimenticheremo Di voi!

*Roger.* *Sacro matino...* accetto!

*Fran.* Preparate Dunque il vostro messaggio e, verso sera, siate Presso la sala d' armi, nel parco.

*Roger.* Vi sarò.

*San.* Buon giorno, monsignore!...(*si allontanano*).

*Roger.* *Au revoir!*

*Fran.* (*ritornando e con fiero piglio*). Ma, però Badate a non tradirci!

*Roger.* *Allons...* chè dite?

*Fran.* Siamo
Cento... cento pugnali!
*Roger* (*atterrito*). *Oh par exemple!*
*Fran.* E abbiamo
Giurato vendicarci... capite?... basta... ad-
(dio! (*esce con Sanseverino*).
*Roger. A dieu!... comme ils y vont ces mes*-
(*sieurs... Ventre Dio!*
Non si può *reculare!... Mi ci voilà tombato*
*Dedantro*... eh, *mais* l'affare dell'*arzivescovato*
Non è punto *mauvaise! maintenante* ho Maria
*Qui mi dona* a pensare... ella dev'esser mia
*Coûte que coûte... car je l'aime*... oh l'amo
(*immensamante!*
*Tutt'a l'ora*, in giardino, vidi la sua *suivante*
E gli *glissai* due motti... s'ella venisse... *ainsi*
Saprei *a quoi m'en tenir.*

## SCENA IV.

*Roger, Polissena* (*da sinistra*).

*Pol.* Messere?
*Roger.* (*fra sè, con gioja*). *Ah, la voici!*
*Pol.* Poc' anzi mi diceste...
*Roger.* (*giocondo*). *De* venir qua da me?
Si, mia *piccóla*, è vero! ho bisogno di te!
Devi *avoir l'obliganzia de mi* dir *quelquechosa*
*Au sujet de la* tua bella *maitresse.*
*Pol.* (*che non capisce*). Cosa?

*Roger.* *De* madama Maria ..
*Pol.* Ah, capisco!
*Roger.* *Voudrei*
Sapere *si ha* alcuno *amouroso*...
*Pol.* Chi? lei?
La mia signora?
*Roger.* *Oui: a-t-elle* alcuno *entrico?*
*Pol.* Oh nessuno!...
*Roger.* *Eh, bien regard' mi*... credi
(che il mio *fisico*
Gli sia *agréable?*
*Pol.* (*che non capisce*). Cosa?
*Roger.* (*marcando le parole*). Che gli sia *piacevóle*
Il mio *fisico?*...
*Pol.* Oh, molto!... la signora non vuole
Che uomini di genio...
*Roger.* E *comment* debbo io fare
*Pour l' approsciare?*
*Pol.* (*che non capisce*). Cosa?
*Roger.* (*marcando le parole*). *Pour* lei *appros-*
(*simare?*
*Pol.* Eh, scrivetele!
*Roger.* *Ecrirgli?*
*Pol.* Certo... ella ama i dottori,
I savi... conoscete bene i suoi primi amori
Con Giovanni Boccacci...
*Roger.* *Je sais!*
*Pol.* Bene!... scrivete
Una galante epistola, tutta piena di liete
Parole: e vi assicuro che madonna Maria

L'accoglierà con molta... ma molta cortesia.

*Roger.* E dimmi: t'*incarichi* tu *medesima?*...

*Pol.* (*che non capisce*). Cosa?

*Roger.* (*marcando*) *Dici, si t' incarichi tu de* (*l' adresso?*

*Pol.* (*come sopra*). Cosa?

*Roger.* *Mon Dieu!*... sì la mia *lettre* la vuoi tu (*consignare*
*A madame la contesse?... io vado a ti donare*
*De quoi pararti* a festa (*trae e l' dà una borsa*).

*Pol.* (*prendendola*). Oh, mille grazie! e quando
Potrò aver la missiva?

*Roger.* *Al più tosto* e... la dando
A madama *rappelati de lui* dire ch'io *more*
*Pour l'anvidia d'obtnire un seul ditto* d'amore.

*Pol.* State queto!... farò tutto come conviene...
E voi badate a scrivere... e a scriver molto (bene
Perchè madonna vuole che i suoi vagheggiatori
Siano tutti poeti... bacellieri... dottori...
Gente di genio, insomma come messer Boc- (caccio;
Altrimenti... tratac!... si chiude a catenaccio
L'uscietto del suo cuore e... buona notte!...

*Roger.* *Diable!*
Io vado *a lui écrire quelquecosa* di *aimable*...
Di *vulcanico*... vieni, di qui a poco, e vedrai...

*Pol.* A buon vederci...

*Roger.* (*tenero*). *Digli che je* l'amo... *a giam-* (*mai* (*Polissena esce*).

*Ventre saint gris! la chose va bien... mais*
*(dulcemante!*
*Comment* fare a *gli ecrir?...* non vi com-
(prendo *niante*
*A cette lingue italienne... et puis* v'è anche
(il messaggio
*En* latino... io comincio a *perdre le couraggio!*
*Il me faut* un ajuto... *il me faut qualque*
*(savante*
*Qui me tire* da questa *affaire embarazzante!!*

## SCENA V.

*Roger, Martino.*

*Mar.* (*dal mezzo*). Monsignore! (*s' inchina*).
*Roger.* (*con sussiego*). *Oh, monsieur Martin!*
(*piano*). *Voici mon homme!*
(*con bontà*). *Siate le bien venuto!*
*Mar.* (*inchinandosi più profondamente*).
Monsignore!
*Roger.* (*dopo essersi guardato attorno, prendendolo*
*pel braccio*).
*Nous sommes*
*Seuls... voulete écoutarmi?*
*Mar.* Me lo ascrivo ad onore
*Roger.* (*a mezza voce*). *J'ai besogno* di voi.
*Mar.* (*con premura*). Oh, dite, Monsignore!
*Roger.* Voi siete un crudito... pieno *de con-*
*(naissanze...*

Un uomo *distinguato en toutes sortes de*
(*scianze...*

*Mar.* (*gongolando*). Oh, io sono confuso...

*Roger.* *Et moi j'ai songeato...*
*De proposarvi* al santo padre come legato...
*Ou* nunzio... *ou* cardinale...

*Mar.* (*sempre più giocondo*).
Ah monsignore, io sono
In visibilio!...

*Roger. Mais* d'*accordo*... se io vi *dono*
Il mio appoggio e vi faccio *ou* nunzio pon-
(tifizio,
*Ou* cardinale! ... io voglio da voi *qu lque*
(servizio...

*Mar.* Avrete in me uno schiavo, un eunuco...

*Roger.* *D' accord!*

*Mar.* (*in frega*). Parlate... comandate... che ho
(da fare?

*Roger.* *D' abord,*
Bisogna *si* tacere...

*Mar.* Sarò mutolo, come
Un' anguilla!

*Roger.* *Oubliare le* tutto...

*Mar.* Anche il mio nome,
Se vi gradisse... eppoi?

*Roger.* Voi sapete il latino...

*Mar.* (*con enfasi*). Come Tacito ... come Cice-
(rone!... Martino
Dei Donaldi è frai primi latinisti del secolo.

*Roger.* E l' italiano?

*Mar.* (*sorpreso e ferito*). Oh... dico... monsi-
(gnore!... io trasecolo!...
A me questa domanda?
*Roger.* *Bien... je vous demando excusa!*
*Mar.* Per avventura, avreste d'uopo della mia
(musa?
*Roger No, mais* vado a *explicarmi... moi*, al
(presente, io faccio
Parte di certa *liga... silence!... monsieur*
(Boccaccio!
Vi *explicherò* più tardo... (*si allontana vivamente da Martino e va al tavolo di destra, dove si mette a sfogliare un libro... Martino fa altrettanto a sinistra*).

## SCENA VI.

*Roger, Boccaccio e Martino.*

*Boc.* (*sulla soglia di mezzo che ha osservato la pantomina fra sè*).
Oh, oh! che c'è di nuovo?
Io vengo... ed essi?... eh!... eh! qui si cova
(un ovo
Clandestino! (*si avanza*) Messeri!
*Mar.* (*fingendo sorpresa*). Oh, ve'!... messer Boc-
(caccio!
*Boc.* (*con malizia*). Forse interrompo i vostri
(discorsi... ve ne faccio

Le mie scuse...
*Roger.* (*con premura*). Oh, *non*...
*Mar.* (*del paro*). No: non parlavamo mica!
*Roger. Je regardais cette Biblia qui est vrai-*
(*ment magnifica !*
*Boc.* (*con scherno*). Ah, ah, avete pazienza di
(guastarvi le ciglia
Sulle pagine sacre?... mi fate meraviglia...
*Roger. Comment!*
*Boc.* (*come sopra*). Sapete, monsignore, che,
(adesso,
I preti...i veri preti del secolo... hanno smesso
Il rancido costume di occuparsi del cielo!...
Bacco, Mercurio e Venere insegnano un Van-
(gelo
Più bello!
*Mar.* (*avvertendoli*). La reina e madonna Maria!
*Roger.* (*fra sè con gioja*). *Elle?... la contesse!*
*Boc.* In bando ogni malinconia! (*va ad incontrarle*).

## SCENA VII.

*Roger, Maria, Moliniero, Giovanna,*
*Boccaccio e Martino.*

(*Moliniero entra dal mezzo tenendo a braccietto Giovanna e Maria*).

*Boc.* Oh, messer Moliniero... mortale fortunato!
Voi tenete Penelope sospesa al manco lato

Ed Elena al diritto!

*Roger.* Siete *le trait d'union*
Di due *deesse !*

*Boc.* (*offrendo il braccio a Giovanna*).
Posso rapirne una?

*Roger.* (*offrendo il braccio a Maria.*) *Pardon !*
*Je vous emporto Eléna!...*

*Mol.* (*rimasto senza dame*). Ed io intanto farò
Come Icaro senz' ali... io precipiterò!

*Boc.* (*sul davanti a destra a Giovanna*).
Vostra magnificenza non può, al (certo, ignorare
Il caso di que' pifferi che andaron per suonare
E, invece fur suonati... ebbene: siam nel caso.
Io stamane, rimasi con un palmo di naso,
Alla brusca accoglienza, che mi fece Maria,
E... benchè non paresse... per poco, in fede mia!
Mi veniva da piangere...

*Giov.* (*ridendo*). Da senno!

*Boc.* Sul mio onore!
Ma, adesso, invece... rido... rido di tutto (cuore!

*Giov.* E perchè?

*Boc.* Perchè, mentre ella, che si credea
Di manicar coi ciechi, s' era fitta in idea
Di darmi scaccomatto e rendermi geloso,
Col farsi corteggiare dal giovane amoroso,
Che trasse seco...

*Giov.* (*diventando seria e con premura*).
Come... forse?...

*Boc.* Dal Moliniero,
Sì, dal suo trovadore... è graziosa, v'è vero?
Ella si bea, si pasce del suo nuovo conquisto,
E ride alle mie spalle, perchè crede aver
(visto...
Ch' io sia mesto, piangente... Invece, io le
(preparo...
Senza quasi volerlo... il boccone più amaro,
Che gola femminile abbia mai trangugiato...
Ella mi dà un rivale: io le suscito allato
Una rivale... Oh, certo, ella mai più si aspetta
Che la stessa reina faccia la mia vendetta.
*Giov. (pensosa).* Ma siete voi ben certo?...
*Boc.* Di che?
*Giov.* Che la contessa
Ami messer Guglielmo?
*Boc.* Me lo disse ella stessa.
*Giov.* (*con rabbia*). Ora intendo perchè mi sta
(sempre fra' piedi
E studia ogni mio detto... ogni mio sguardo!...
(Oh! vedi
E Guglielmo... ha ceduto a questa ammalia-
(trice?...
La riama?... le presta fede?...
*Boc.* Nol so; ma dice
Dante, che « amore, a nullo amato, amar
(perdona! »
*Giov.* Ma pur... senza un ricambio...
*Boc.* Cupido non ragiona!
Del resto, ella possiede diversi amori, come,

Per figurar nel mondo, possiede più d'un nome:
È contessa d'Aquino... è Maria.. è Fiam-
(metta:
Fiammetta amò Boccaccio: Maria ama e si
(getta
In braccio al trovadore; la contessa d'Aquino,
Finalmente, ama il vostro prelato limosino.

*Giov.* Davvero?

*Boc.* (*designandoli*). Non vedete quanto brio...
(quanta grazia?
Ella può dir, con Giulia: sono stanca... non
(sazia!

*Giov.* Oh ma non è possibile...

*Boc.* Volete trar la benda
Dagli occhi al Moliniero?... ditegli che si renda,
Stasserà, dopo nona, nel padiglion d'Agosto...

*Giov.* (*sorpesa*). Nel padiglion d'Agosto?

*Boc.* Nel padiglion d'Agosto,
Dove vedrà Maria e monsignor Roger
Beatizzarsi...

*Giov.* Ma veramente?...

*Boc.* Quant' è
Vero Iddio!

*Giov.* Glie lo dico subito (*va a Moliniero*).

(*Roger, Maria, Martino, Moliniero, Giovanna, Boccaccio*).

*Maria.* (*a Roger*). Oh, monsignore,
Non posso prestar fede a questo vostro amore!

*Roger.* (*tenero*) *Ciopandante*, io vi prego di
(*credére* che sono

*On ne peut plus sanciero... je vous demando*
*(pardono*
*Si je vous ai offenzato... mais.*

*Maria.* Non parliamone più
(*osservando Giovanna e Moliniero fra sè*).
Sempre insieme! (*si allontana da Roger*).

*Boc.* (*andando a lei*). Madonna! (*Mar. Bocc. Rog. Mart. Mol. Giov.*).

*Roger.* (*fra sè andando presso Martino*).
*Oh je l'aime! je n'y tiens plus!*
(*esce dal mezzo con Martino*).

*Boc.* Madonna a quanto vedo siete molto agitata.

*Maria.* (*con finta sorpresa*). Io?

*Boc.* Sì... voi... voi, voi stessa!

*Maria.* (*con finta ingenuità*). Se non sono mai stata
Sì tranquilla!

*Boc.* Hum... sarà!... tuttavolta, se è vero
Quanto mi confidaste, intorno a Moliniero...

*Maria.* (*come sopra*). Ebbene?

*Boc.* Non so come possiate esser tranquilla.

*Maria.* (*come sopra*). Perchè?

*Boc.* Perchè ne' vostri begli occhietti sfavilla
Un vulcano d'amore; mentre...

*Maria.* (*sollecita*). Mentre... che cosa?

*Boc.* Ei non sembra rispondere alla vostra
(amorosa
Fiamma con troppo ardore... So che adesso
(voi siete
Nel caso mio, laonde, posto in bando ogni
(screzio
Vi ridivengo amico.. come dice Boezio...

« *Solatium est miserum....* »
*Maria.* Ma in qual caso son io?...
*Boc.* Vel dissi... nè più nè meno... nel caso mio.
*Maria.* E perchè il supponete?
*Boc.* Non suppongo... son certo.
*Maria.* Oh... questo poi!...
*Boc.* Volete che vi provi il mio asserto?
(*con mistero*). Stasera... verso nona... siate, (così per caso,
Nel padiglion d'Agosto... e là, sono persuaso
Mi darete ragione... là dovrete restare
Convinta...
*Maria.* La reina forse?...
*Boc.* Non so... ma *errare*
*Humanum est* (*si allontana*).
*Maria.* (*fra sè*). Chèsento!... Oh! v'andrò ad ogni (costo!
*Giov.* (*piano a Moliniero*). Stassera, dopo nona, (nel padiglion d'Agosto! (*esce con lui*, *Boccaccio la segue con Maria*).

## SCENA VIII.

*Acciajuoli, da destra solo.*

Stassera, dopo nona, nel padiglione?... sta
Bene... superba stolta... ci rivedremo là!
(*cala il sipario*).

FINE DELL'ATTO TERZO.

# ATTO QUARTO

Parco. Nel fondo, a destra, ala di fabbricato con porta. Alberi praticabili.

( NB. *Durante l' atto s' andrà gradatamente facendo sera, sicchè nell' ultima scena sia bujo completo* )

## SCENA PRIMA.

*Sanseverino e Francesco.*

*Fran.* Sono sciocche paure... perplessità pu-
(sille!...
Monsignor Gian Roger, è vero, è un imbecile
Ma che importa?... lo scritto lo redige egli
(stesso
E, per quanto riesca mal tessuto, in complesso,
Dirà quel che ci preme sia detto... l'importante
È ch'ei l'abbia dettato; che non esca un istante
Dalle sue manie ch'egli stesso lo rechi al papa,

Ha sempre un grande merito, benchè testa (di rapa:
È nipote a Clemente sesto, ed è cardinale!...

*San.* Io non lo nego... corna di becco!

*Fran.* Eppoi, che male
Può venircene?

*San.* È vero!

*Fran.* Gli amici?

*San.* (*indicando il fabbricato*). Son là.

*Fran.* Tutti?

*San.* Tutti.

*Fran.* E sono?

*San.* Vent' otto.

*Fran.* Li avete bene istrutti
Della cosa?...

*San.* Appuntino.

*Fran.* Sono pronti a firmare?

*San.* Pontissimi.

*Fran.* Sta bene!... li potete avvisare
Ch' io li raggiungo tosto.

*San.* Vado (*entra nel fabbricato*).

*Fran.* È qui il cardinale!

## SCENA II.

*Francesco*, *Roger*, *Martino*.
(*che entra dopo e sta in fondo nascosto fra gli alberi*).

*Fran.* Monsignore!

*Roger.* (*con un rotolo fra mani*). *Monsieur!... me* (*revoici ponctuale*

*Au rendez-vous.*

*Fran.* (*guardingo*). Scriveste?

*Roger.* *Diable!... cela va sans dire!*

*Voici* il vostro rapporto... (*gli dà il rotolo*) io (vengo *dà l'écrire.*

*Fran.* Bene!... venite meco?

*Roger.* *Où ça?*

*Fran.* Tra pochi amici,

Là dentro (*indica il fabbricato*).

*Roger.* *Oh, non!*

*Fran.* Vi accerto: sono amici.

*Roger.* Eh... non *dici!*

*Mais preféro* star qui.

*Fran.* Non abbiate paura..,

*Roger. Je vous prie!*

*Fran.* Come vi aggrada!... vo' (intanto a dar lettura

Del messaggio e a raccogliere le firme... mi (aspettate?

*Roger. Sans doûte.*

*Fran.* A rivederci... e... (*ponendosi il dito sul labro*) tsitt!

*Roger.* Non dubitate!

(*Francesco entra nel fabbricato*).

## SCENA III.

*Roger, Martino* (*che subito gli corre presso*).

*Mar.* (*con enfasi*). Vedrete, monsignore!... con (quella mia scrittura,

Coronò il vostro nome di gloria imperitura!
Mille messaggi ho scritto, con queste mie (due mani,
Per illustri patrizi e principi sovrani;
Ma posso assecurarvi che, non son mai riu- (scito
A scriverne uno uguale... sì bello... sì for- (bito!...

*Roger.* (*nojato*). *Pace!... pace!*

*Mar.* (*come sopra*). La lettera poi, che scriver (mi feste,
Per la donna del vostro cuore... oh, se la (poteste
Intendere ben tutta, in ogni locuzione;
Vedreste che portento di magna erudizione!

*Roger.* (*più impazientito*). *Mon dieu!*

*Mar.* (*seguitando come sopra*). C'è un po' di tutto: (del Proclo, del Platone,
Del Diodoro, di Ciro, Pitagora, Zenone,
Apollonio, Tianeo, Anassimandro *et cetera.*
E li ho vergati entrambi... il messaggio e la (lettera. —
In inchiostro purpureo... *sacrum encaustum!...* (come
Si addice al nome vostro, che li firma... ed (al nome
Di chi legger li dee...

*Roger.* (*che non ne può più*). *Suffit!...* so *benissimo*
Che avrete *escritto* assai meglio d'*io mede-* (*simo:*

*Mais, faites-moi* la grazia *di vi scartare* un (poco —
Devo per un *momanto*, star solo in questo loco.
*Mar.* Me lo ascrivo ad onore!... (*s' inchina e torna a perdersi in fondo fra gli alberi*).
*Roger.* (*con gioja*). *Voici* la *demoisella!*

## SCENA IV.

*Roger*, *Polissena* (*da sinistra*). *Martino* (*in fondo*).

*Pol.* Messére!...
*Roger.* (*con premura*). *Consignasti la lettre a* (*la* tua bella *Maitresse?*
*Pol.* Sì, monsignore!
*Roger.* (*come sopra, ansioso*). Chè ti ha ella ri- (sposto?
*Pol.* (*ingenua*). Mah!... mormorò: stassera nel (padiglione d'Agosto!...
E mi dette, per voi, questo foglietto (*trae e gli presenta un foglio*).
*Roger.* (*prendendolo con gioja*). Oh, *dona!...*
Lo ha *escritto* di sua mano?
*Pol.* Sì... ella stessa... in persona.
*Roger.* (*esultante*). Oh, *merci!*
*Pol.* Comandate null' altro?
*Roger.* *Non*, cioè,

Attendi, mia *piccóla* (*cava una borsa*) *tiens!...*
(questa borsa è *a tè* (*glie la dà*).

*Pol.* (*prendendo la borsa fra sè*). Povero corbel-
(lato! (*alto*) mille grazie! (*esce da sinistra*).

*Roger.* (*spiegando il foglio*). *Lisiamo!*
(*con trasporto*). Oh mia bella Maria... *que je*
(*t'aime!...* quanto io t'amo!

## SCENA V.

*Roger*, *Martino* (*che gli torna subito presso*).

*Mar.* Ditemi: è la risposta alla vostra... alla mia
Erotica missiva?

*Roger.* (*giocondo e tronfio*). *Oui!*

*Mar.* (*confidenzialmente*). Leggete... via!

*Roger.* « Caro messer Giovanni » *mon nom!...*
( « ho *recevuto*
« *Votre graziosissimo* scritto e non ho saputo
« *Resistervi* v' è *tante* sublimità d'affetto
« *Tante eslancio d' amoure en* ogni vostro
(detto
« Che da arcana *potanza* mi *santo* trascinata
« Verso di voi... sì, v'amo.. v'amo... e sono
(beata
« *De l'amour* vostro... ma a dirvi ciò che *sante*
« L'*enflammato* mio core... la penna è *en-*
(*ensuffisante*
« Ho... d' uopo *de* parlarvi . . . vuo' che *bien*
(*conossate*

« Tutta me stessa... tutto il mio animo: siate
« *Chendì*... stassera... a *none*... nel *paviglion*
(d'Agosto
« Nulla *peut* trattenermi... vi sarò ad ogni
(costo... »
*Tres-bien!* — « Venite... vieni... la tua... »
(*abbassando la voce*). « Maria d'Aquino. »
Oh, *que je suis contanto... qu'en dites-vous*,
(*sieur* Martino?
*Mar.* (*con fare di sufficienza*). Eh, caro monsi-
(gnore... io non vi trovo nulla
Di sorprendente!... come potrebbe, una fan-
(ciulla
D'alti sensi, resistere a quella mia missiva,
Che è tutta ineluttabile potenza persuasiva?
E foss' anco la stessa Astrea...
*Roger.* (*con tutta l'impazienza*). Come vi ho *dito*,
Vi ridico... che attendo *quelcuno en* questo
(sito...
*È monsieur* il duca d'Andria... vedete?... è
(qui che viene...
Non amo che ci veda *ensemble*...
*Mar.* (*di malumore, tornando a perdersi in fondo*).
Bene... bene!...
Mi ritiro... (*fra sè*). Chè sciocco!

## SCENA VI.

*Francesco, Roger, e nel fondo Martino.*

*Fran.* (*dal fabbricato, col rotolo in mano, con mistero*).
Tutto è compiuto... siamo

Soli?

*Roger.* Si.

*Fran.* (*dandogli il roiolo*). Ecco il vostro bel (rapporto... lo abbiamo
Letto... e ci piacque assai... tenete... è sotto- (scritto
Dai trenta più bei nomi del regno... ma, (ehi!... zitto!

*Roger.* *Nom de Dieu*... siam d'accordo!

*Fran.* E quando partirete?

*Roger.* Dimani, *ou après* dimani.

*Fran.* E lo presenterete
Subito?

*Roger.* *Oui... subito... aussitosto* arrivato...
E voi *rappelatévi* dell' *arzievescovato.*

*Fran.* Di certo; ma .. per ora... vi lascio: è (sconveniente
Farci scorgere uniti.

*Roger.* *C'est juste!*

*Fran.* Siate prudente!

*Roger.* *Cela va sans dire!*

*Fran.* (*stringendogli la mano*). Addio!

*Roger.* *Adieu!* (*Francesco esce da destra*).

## SCENA VII.

*Roger*, *Martino* (*che s' inoltra lentamente*).

*Roger.* (*fra sè*). *Mais...* dico: se
Si *retrouvasse* questo scritto sopra di me;
Vado *a mi compromettre...* Io mi *tiro d'entrico*

E... *nom d' un petit bonhomme!*... io lo *fianco*
(all' amico
*A vous, monsieur* Martino... *voici* il vostro
(messaggio! (*gliel dà*)
*Gardez-le*.., di qui a poco ci metteremo in
(viaggio
Per Avignone (*s' avvia a destra*).
*Mar.* (*con gioja*). Ed io con voi?
*Roger.* *Sans dôute... con io!* (*esce*).
*Mar.* (*seguendolo*). Oh, voi siete il mio sole... il
(mio tutto... il mio Dio!

## SCENA VIII.

*Martino, Boccaccio.*

*Boc.* (*da sinistra, fra sè*). Ancora insieme! (*alto*)
(ehi? dico?... Martino?...
*Mar.* (*che stava per uscire da destra volgendosi*).
Oh, vè... messere!
Vi son servo! (*per andarsene... continua pantomina per celare dietro la schiena il rotolo che tiene fra mani*).
*Boc.* Scappate?
*Mar.* No... cioè... (*si arresta*)
*Boc.* Si può sapere
Cosa abbiate, lì dietro?
*Mar.* Dove?
*Boc.* Là... in mano... dietro

Il tergo.

*Mar.* (*con sorriso sforzato*). Ah nulla! ... è uno (scritto... son versi... in metro

Alessandrino.

*Boc.* Bene! .. vediamoli (*stendendo la mano*).

*Mar.* (*spaventato nascondendo sempre più il rotolo*).

Oh, non posso (*correggendosi e sorridendo a fatica*).

Cioè... son si mal fatti... che ne diverrei rosso

Di vergogna!

*Boc.* Eh, non serve... mostratemeli (*stende di nuovo la mano*).

*Mar.* (*spaventato*). No...

Non posso!...

*Boc.* (*minaccioso*). Olà, Martino!...

*Mar.* (*piagnoloso*). Ma messere!...

*Boc.* (*severo*). Dovrò

Dunque credere che mi ascondiate un mistero.

*Mar.* (*mellifluo*). No... vel giuro!... son cose che (valgono uno zero...

*Boc.* (*assoluto*). Vediamole! (*stende la mano*).

*Mar.* (*rinculando*). Non posso! non posso!

*Boc.* Non potete?

Proprio? assolutamente? fate come volete!

Ma, almeno, in penitenza, pretendo che re- (stiate

Meco.

*Mar.* (*sorpreso*). Oh!

*Boc.* Pochi momenti soli... e che (m' ascoltiate.

Vuo' narrarvi un grazioso... un buffo fatterello,
Acciocchè mi diciate, voi pur, se vi par bello.

*Mar.* (*rianimato*). Me lo ascrivo ad onore!

*Boc.* Si tratta di un vecchiuccio
Imbecille, ridicolo — che io nomino Arriguccio
Berlinghieri... or poeta, or viandante, or mer-
(cante
E sempre... prima e dopo... spregievole intri-
(gante;
Costui... benchè grinzato, come una pergamena
Messa al fuoco; benchè con cinque *ics* sulla
(schiena;
S'era invaghito, cotto, straccotto... e maritato
A giovane fanciulla di nobile casato,
Che... che io chiamo madonna Sismonda. —
(È naturale
Che, non così impalmato, egli doventò quale
Suol essere un par suo, allato di una bella,
Giovane, fresca, vispa e sagace donzella;
Geloso, come un arabo... tutt'occhi, tutt'o-
(recchi,
Tutto paure... sempre al consueto de' vecchi.
La giovinetta, intanto... naturale è anche que-
(sto!...
Annojavasi a josa accanto a quel molesto
Satiro, e cominciava a vagheggiar, con gioja,
Qualcun che l'ajutasse a cacciar quella noja;
Tanto più che il qualcuno esisteva in un certo
Garzone avventuroso... che io nomino Ruberto;
Questo Ruberto n'era innamorato morto;

Ma come farla in barba al maliziuto e scorto
Berlinghieri?... Il proverbio insegna che la
(donna
Ne sa più ancor di Satana; e, diffatti, madonna
Sismonda, senza togliersi d'animo, trovò modo
Di gabbare il vegliardo... e gabbarlo sul sodo.
Ogni sera, la furba prendeva un cordoncino...

*Mar.* Oh, basta! basta!...

*Boc.* Ebbene, caro messer Martino
Questa amena storiella e nella quale io vibro
Mille strali al marito... la ho scritta in un
(mio libro...
Nel mio Decameron, che, fra poco, sarà
Di publica ragione... Quanto si riderà,
Com'io vada spiegando le mie novelle e dica:
Quel Berlinghieri è una mia conoscenza an-
(tica...
Chi è desso?... è un tal Martino dei Donaldi
(da Pisa...
Figuratevi voi, che tempestio di risa!

*Mar.* (*con premura*) Ma voi non lo direte...

*Boc.* Cioè: sì, lo dirò
Se voi v' incaponite a rispondermi: no.

*Mar.* (*spaventato*). Come?

*Boc.* (*risoluto*). Insomma· vuo' leggere quel fo-
(glio!

*Mar.* (*indietreggiando sempre più sbigottito*).
Come... questo?

*Boc.* (*come sopra*). Sì, quello... o il vostro scorno
(fo' a tutti manifesto...

*Mar.* (*gemendo*). Ma... santo Dio... messere...
(voi mi perdete!
*Boc.* (*come sopra*). Evvia!
Codesta reluttanza è una vera follia!
Chè v' è in quel foglio?
*Mar.* (*con voce cupa*). Eh, caro il mio messer Gio-
(vanni,
V'è tanto da causarmi mille atroci malanni,
Se mai si risapesse.
*Boc.* Eh, bambinate!... andiamo!
Datemi quello scritto o, se no, ritorniamo
Alla solita storia del cordoncino...
*Mar.* (*supplichevole*). No!...
No... per amor del cielo! eccolo! (*stende il ro-
tolo*), ve lo dò... (*glielo dà*).
Ma vi prego... vi supplico...
*Boc.* Finalmente! (*dopo spiegato il rotolo*),
(ma, bene!
E voi vi frammischiate a queste inique mene?
*Mar.* (*con paura*). Vien qualcuno... messere...
*Boc.* (*freddo, intascando, il rotolo*). Che volete?...
*Mar.* Rendetemi
Il mio scritto...
*Boc.* (*come distratto*) Più tardo...
*Mar.* (*disperato*). Oh, santo Iddio!...
*Boc.* (*freddo*). Credetemi
Non vuo' arrecarvi danno; ma... per ora... ta-
(cete!
*Mar.* (*come sopra*). Ma... messere!...
*Boc.* (*imperioso*). Tacete!...

*Mar.* (*come sopra*). Oh santo Iddio!
*Boc.* (*con collera*). Tacete
E siate qui fra poco... voglio tutto sapere
E per filo e per segno... andate!...
*Mar.* (*allontanandosi avvilito da destra*).
Sì, messere!...

## SCENA IX.

*Boccaccio, Cavalcanti, Malatesta*
(*da sinistra*).

*Boc.* (*allegro*). Oh, il mio buon Cavalcanti... oh,
(messer Malatesta!...
*Cav.* (*del paro*). Domine fallo tristo!... chè hai
(tu per la tua testa
Di poeta?
*Boc.* Oh, le idee più belle... più felici!
Anch'io posso, con Cesare, dir: *veni vidi vici!*
*Cav.* Oh, oh!
*Boc.* Sì, amico mio! — Voi siete qui —
(n' è vero?
Per distôr re Luigi dal suo pazzo pensiero
Di cimentarsi in guerra.
*Mal.* Verissimo!... noi siamo
Con la reina e, per la croce di Dio! vogliamo
Ajutarla.
*Boc.* Sta bene, ma, intanto, io primo... io solo
Ho trovato la via per tenere a piuolo
Il re.

*Cav.* (*sorpreso*). Tu?
*Mal.* (*del paro*). Voi?
*Boc.* Sì.
*Cav.* Come?
*Boc.* Oh questo è il mio secreto!
Ma... se volete farmi completamente lieto
Siate stassera, dopo nona, laggiù... (*addita a destra*). Saprete
Tutto.
*Mal.* Nel padiglione di Madonna?
*Boc.* Sì,... siete
Disposti?
*Cav.* Vi verremo.
*Boc.* Vi preparo una scena
Da schiattar dalle risa... mi sento proprio in vena!
Nè t'allegrar, Fiammetta, chè avremo fin simile:
Se io schiatto dalle risa, tu schiatterai di bile!

(*cala il sipario*).

FINE DELL'ATTO QUARTO.

# ATTO QUINTO

Lo stesso scenario del primo atto, eccetto che sono accesi i ceri dei due candelabri.

## SCENA PRIMA

*Polissena, Boccaccio.*

(*Polissena in piedi*, *Boccaccio seduto al tavolo di sinistra*).

*Boc.* Sì, te ne do parola: non morirai fanciulla;
Ma a perder la pazienza non si guadagna nulla
Ed *omnia tempus habent*... direbbe ser Martino
E il diresti tu stessa se sapesti il latino.
Sta dunque là, in vedetta, e se... tra 'l chiaro
(e il bruno,
Vedi, che, al padiglione, si approssimi qual-
(cuno,

Dammene avviso (*s' alza*).

*Pol.* (*andando alla porta del mezzo, dove sta in vedetta, fra sè*.

Oh, come abbrucio d'impazienza!

*Boc.* (*fra sè*). Ecco un giuoco... uno scherzo, incominciato senza
Ombra di colpa, senza un pensiero di male;
Che, ad un tratto, minaccia riuscirci fatale!
Chi preveder potea che la reina avesse
Di simili capricci pel capo e che dovesse
Invaghirsi, non già per celia, ma davvero,
Di questo acchiappanuvoli di messer Moliniero?
Intanto, a quanto dicono i signori di corte,
Il grande Siniscalco, ch'odia madonna a morte,
Va spargendo qua e là i sospetti; ha destato
La gelosia del re e... forse... ha preparato
Qualche iniquo tranello... Ecco un giorno felice
Che può cangiarsi in giorno oziaco!... Mah! (lo dice
Uno dei sette savi... e sono peregrine
Parole!... in ogni cosa considera la fine!
Tuttavia, non mi voglio toglier d'animo, sendo
Chè credo fermamente di esser nato ridendo,
Come il mago persiano e... bene, o mal, che (vada,
Se il nodo s'ingarbuglia, io cercherò la spada
D'Alessandro.

*Pol.* (*dalla porta*). Ehi!

*Boc.* (*volgendosi*). Che c' è?

*Pol.* (*avanzandosi frettolosa*). Qualcuno qui si reca.
*Boc.* Sì?... vieni... nascondiamoci nella biblio-
(teca...
(*fa entrare Polissena dalla porta di destra, poi stando sulla soglia di questa*).
Di là (*segna l'uscio di sinistra*), non avvi sfogo...
(di qui terrò serrato.
(*entrando*). Sì... vengo... vengo! (*fa capolino*),
(è desso!... il prete innamorato!
(*si ritira affatto e chiude la porta*).

## SCENA II.

*Roger* (*solo dal mezzo*).

(*dopo aver guardato attorno*). *Persona!... benis-*
(*simo!...* mi *trembla* tanto il core
Che non so ben se sia di paura... o d'amore...
(*con gioja*). Oh... elle *va venire!... le bienheu-*
(*reux momanto*
Non può *si fare attendre!...* oh, *que je suis*
(*contanto!*
(*trae un foglio*). *Eccolò... le voici...* sempre qui,
(sul mio petto,
Il suo caro, *tres-caro dolcissimo* biglietto!
(*leggendo*). « Vi sarò ad ogni costo... Venite...
(vieni!... » oh, sì:
Io pure... *côute que côute...* vi venni... e *me*
(*voici,*

*Mais* io sento *le frolement* d'una *robba* di seta!...
(*preparandosi*). Vediamo... *soyons tendre*...
(*amabile*... poeta!... (*si ritira in fondo a sinistra*).

SCENA III.

*Maria, Roger.*

*Maria.* (*entra dal mezzo, paurosa, e si dirige sollecita alla porta di sinistra*).
(*fra sè*). Di qui li ascolterò.
*Roger.* (*avanzandosi*). *Madame!*... (*Roger, Maria*).
*Maria.* (*volgendosi e arrestandosi sorpresa e spaventata*). Voi... monsignore?...
*Roger.* (*con passione*). Io... felice... *brulante*,
(*quasi* pazzo d'amore!...
(*accostandosi a lei*). Oh, mia bella Maria...
(*qu'est ce que* il paradiso?
Vi renunzio *a giammai*, *pour* un vostro sor-
(riso!...
Quando penso che voi m'avete *tutoyato*
Il delirio mi prende... mi sembra aver so-
(gnato...
*Maria.* (*sorpresa*). Ma... monsignore!...
*Roger.* (*con tutta l'espansione*).
Oh,... sì; io, per voi, sarò dotto,
*Filosófo*, poeta!... ad un sol vostro motto,
Come fece *Alexandro* per Taide, io *brulerei*

Per piacervi, un novello *Persepóli*... io berrei
Il sangue delle mie *blessure*, come ha fatto
Il sir di Beaumanoir, nel famoso *combatto*
Di Plöermel... si voi *mouriste*, come Orfeo,
Verrei a *desputarvi* al regno Acheronteo
E, s'io *mourissi*... oh, come Raolo di Coucy,
Alla sua *bien amata Gabrielle de Vergy*,
*Pour* vi lasciare almeno *un dernier gage* d'a-
(more,
Dal petto mi farei *deracinare* il cuore!...

*Maria.* (*ironica*). È uno squarcio di qualche ro-
(manzesco mistero?

*Roger. Comment*... non mi credete?

*Maria.* Io no.

*Roger.* No?

*Maria.* No, davvero!

*Roger.* (*tenero*). Ai vostri piedi, come *Hercule*
(*aux pieds d'Onfale*,
Io filerò...

*Maria.* Ma, insomma, mio caro cardinale,
Io non so... non capisco...

*Roger.* (*con passione crescente*).
Non capite?... oh Maria,
*Que* voi siete maestra nella *coquetteria!*
*Comment* posso *explicarvi le* delizioso effetto,
Che mi ha *causato* il vostro *dolcissimo* bi-
(glietto?

*Maria.* (*sorpresa*). Il mio viglietto?

*Roger.* (*afferrandole una mano*).
Oh, sì... tu me l'hai detto: vieni...
Vieni!...

*Maria.* (*spaventata cercando svincolarsi*).
Ma... monsignore!
*Roger.* (*come sopra*). *Comment veux tu* ch'io freni
Gli *elanci* del mio core?
*Maria.* (*come sopra*). Ma... dico... cardinale!...
*Roger.* (*come sopra*). Oh... lascia ch'io t'*em-*
(*bracci!* (*cerca abbracciarla*).
*Maria.* (*sottraendosi sempre più atterrita e sdegnata*).
Ma qual follia vi assale?
*Roger.* (*fuor di sè abbracciandola a forza*).
Si... son folle... *très-folle*... ho un vulcano d'a-
(more
Che mi *devora* tutto...
*Maria.* Vien gente... monsignore,
Lasciatemi! (*si svincola e corre alla porta del*
*mezzo*).
*Roger.* (*confuso*). Oh... oh *diable!*
*Maria.* (*agitatissima correndo alla porta di destra*).
È desso... (*urtando la porta*). Ah, chiusa!
*Roger.* (*seguendola*). Ebbene:
Siete con un amico.
*Maria.* Non udite?... egli viene!
Oh, qui!... (*corre alla porta di sinistra e l'apre*).
*Roger.* (*seguendola*). *Tres-bien!* (*fa per entrare*
*con lei*).
*Maria.* (*respingendolo*) Ma voi, no...
*Roger.* (*sforzandosi ad entrare*). Come?
*Maria.* (*costretta ad entrare insieme a Roger sde-*
*gnata*).
Ma che modo

È questo!

*Roger.* (*spingendola dentro*). *Entrez, madame!*
(*la segue e chiude la porta*).

*Boc.* (*facendo capolino dalla porta di destra*).
Oh come me la godo! (*si ritira tosto*).

## SCENA IV.

*Moliniero* (*solo dal mezzo*).

La reina ha preteso che qui io mi conduca,
Perchè vuole... dic'ella, che il vero mi riluca:
Vuole... dice... che, in questa istessa sera, in
(questo
Istesso padiglione, a me sia manifesto
Il cuore di due donne... ella pur qui verrà
Ed io cedo soltanto alla curiosità.
Ma di codeste altere vanitose patrizie,
Non valgon sul mio cuore i vezzi e le blandi-
(zie...
La tua diletta imagine, mia dolce Polissena,
M'è usbergo di adamante per scender nell'a-
(rena!

## SCENA V.

*Giovanna, Moliniero.*

*Giov.* (*che è entrata dal mezzo, dopo essersi guardata bene attorno, si è inoltrata pian piano e batte leggermente sulla spalla di Moliniero*).

*Mol.* (*volgendosi sorpreso*). Reina!
*Giov.* (*confidenzialmente*). Amico mio!... solo!... (non v'era alcuno
Nel padiglione, quando vi entraste?
*Mol.* No, nessuno!
*Giov.* Ella verrà tra poco...
*Mol.* Ma chi dunque?
*Giov.* (*con vezzo*). Maria...
La vostra bella... amata... fida Maria...
*Mol.* (*quasi in collera*). La mia?
Ma non vi dissi che ho un altro affetto in core?
*Giov.* (*con gioja*). Vi credo!... ella non è degna (del vostro amore...
E ciò appunto desidero provarvi... In questo (loco,
A darsi in braccio ad altri... ella... verrà tra (poco...
(*fissandolo*). Mi capite?
*Mol.* (*indifferente*). Capisco: ma punto non (men cale.
*Giov.* (*con fare inquisitoriale*). Eppur.... Maria di- (scende da famiglia regale...
In bellezza non ha chi la pareggi... è ricca...
È ancor giovane... o almeno, lo apparisce... si (picca
Di latino... di gaja scienza...
*Mol.* (*con calore*) Ma, a me, chè importa
Se tutta la mia vita è in altro oggetto assorta?
*Giov.* (*con vezzo*). Siete meco leale? (*gli stende la mano*).

*Mol.* (*dignitoso e stringendo la mano a Giovanna*).
Guglielmo Moliniero
Non mente mai, reina!... o tace, o dice il vero!
*Giov.* (*con trasporto*). Ebbene, sì, vi credo... un (animo codardo
Non potria dare un lume sì bello al vostro (sguardo!...
(*con abbandono*). V'è troppa melodia ne' tuoi (soavi accenti,
Perchè vincer mi possa il dubbio, che tu menti
*Mol.* (*agitato*). Tu?... reina!... reina!...
*Giov.* (*con maggior fuoco*). E ancor non mi com- (prendi?
E non vedi qual fiamma nell'animo mi accendi?
E non senti, ch' io t' amo?
*Mol.* (*come sopra*). Oh reina, che dite?
*Giov.* (*come sopra*). Sì; t'amo!... t'amo!...
*Mol.* (*come sopra*). Oh, cielo... madonna non udite?
*Giov.* (*turbandosi*). Che c' è?
*Mol.* Qualcun qui volge...
*Giov.* (*agitata*). Qualcuno?
*Mol.* (*che è corso alla porta di mezzo*). È il re!
*Giov.* (*con grido, correndo alla porta di sinistra*):
Mio Dio!
(*urtando la porta*). Chiusa!... (*disperata*), ma (dove... dove nascondermi degg'io!
*Mol.* Cielo!... ei si accosta... ei viene!
*Giov.* (*balzando alla porta di destra*). Ah, qui dentro!
*Boc.* (*si presenta sull' uscio di destra*).
*Giov.* Boccaccio!

*Boc.* (*facendo entrare sollecitamente la regina*).
Sì, venite!... (*poi spingendo fuori Polissena*).
E voi due,... l'uno dell'altro in braccio! (*chiude*).

## SCENA VI.

*Francesco, Sanseverino, Filippa, Polissena, Moliniero, Luigi, Acciajuoli, Raimondo, Manfreda, Cavalcanti.*

(*Il re entra il primo, poi Acciajuoli, poi Francesco, poi gli altri alla riufusa*).

*Pol.* Guglielmo!
*Mol.* Polissena! (*abbracciandosi*).
*Luigi.* (*che entra in quel punto*). Inferno e vitupero.
(*avanzandosi*). E voi madonna?...
*Pol.* (*restando vergognosa*). Sire!
*Luigi.* (*sorpreso*). Che!
*Fran.* (*a Sanseverino*). Oh bella! il Moliniero
E una fante!...
*Luigi.* (*piano ad Acciajuoli*). Ma come!
*Accia.* (*piano a lui*). Io non capisco!...
*Luigi.* (*che ha sguardato intorno sospettoso*).
Ah! (*balza alla porta di destra ed entra*).
*San.* (*avanzandosi ad Acciajuoli*). Infine
Si può sapere... corna di becco... per qual fine
Siam qui venuti?
*Luigi.* (*uscendo da destra fra sè*).
Ah, là! (*traversa rapido la scena e va ad urtare*
(*alla porta di sinistra*).

Chiusa! (*con sorriso di feroce sarcasmo volgendosi a tutti*).
Ah, ah!... la reina
Dov' è, messeri?
*Pol.* Sire, è qui che s'avvicina.
*Luigi.* Ella?... (*piano e con collera ad Acciajuoli*), è
(dunque calunnia, ser Niccolò Acciajuolo!
*Accia.* (*piano ed umilmente*).
Sire!
*Luigi.* (*come sopra*). Basta! (*va verso la reina*).
*Accia.* (*fra sè*). Qui v'entra satana, o suo figliuolo!

## SCENA VII.

*Francesco, Sanseverino, Filippa, Polissena, Moliniero, Cavalcanti, Boccaccio, Giovanna, Luigi, Martino, Malatesta, Acciajuoli, Raimondo, Manfreda.*

*Giov.* (*entra dal mezzo al braccio di Boccaccio, gli altri la seguono e si dividono a destra e sinistra*).
Che vedo?... voi, Luigi, qui?... nel mio padi-
(glione?
Con tal seguito?... e posso conoscer la ragione,
Che mi procura questo segnalato favore?
*Luigi.* Eh, la ragione è semplice: parto col pri-
(mo albore.
*Giov.* Partite?
*Luigi.* Sì!

*Boc.* (*passato dietro la reina, fa segni a Raimondo e Malatesta*).

*Rai.* E i consigli che vi dette il Boccaccio?

*Luigi.* (*con sprezzo*). Eh, parole! poetiche paro-
(le!... non ne faccio
Calcolo!

*Boc.* Me ne duole!

*Luigi.* (*imperioso*). Basta, messere! (*a Giovanna*),
(ed ora,
Che sapete ch'io parto colla novella aurora
Degnatevi... ven prego... di un ultimo favore,
(*beffardo*). Questo recesso è, proprio, un tem-
(pietto d'amore,
N'è vero?

*Giov.* E perchè mai?

*Luigi.* (*come sopra*). Diamine!... i muri stessi
Echeggiano di baci... di sospiri e d'amplessi!
Entro qui appena e... subito, ecco una prima
(tresca:
Il vostro trovadore, che abbraccia una fan-
(tesca;
Mi approssimo a quest'uscio (*segna a destra*),
(e lo trovo serrato...
Chi si asconde là dentro?

*Giov.* (*con tutta ingenuità*). Lo ignoro .. io l'ho la-
(sciato
Aperto.

*Boc.* (*fregandosi le mani e ridendo*). Oh... oh! in
(tal caso... qui si cela un mistero!

*Luigi.* (*a lui*). E ne sapreste voi la chiave?

*Boc.* A dire il vero,
Lo credo... permettete? (*passandogli dietro e avvicinandosi alla porta di sinistra*).
*Luigi.* Fate!
*Boc.* (*bussa all' uscio e, dopo un istante*).
Ah!... niuna risposta!...
(*ad alta voce e stentoreamente*). Qual che sia la
(persona, che è qui dentro nascosta,
In nome del re!...
*Luigi.* (*ad alta voce anch' esso*). In nome mio!...
*Boc.* (*come sopra*). Schiuda sul momento
Quest' uscio...
*Luigi.* (*come sopra*). O la dichiaro rea d'alto tra-
(dimento!

## SCENA VIII.

*Francesco*, *Sanseverino*, *Filippa*, *Polissena*, *Moliniero*, *Cavalcanti*, *Giovanna*, *Luigi*, *Martino*, *Malatesta*, *Acciajuoli*, *Raimondo*, *Manfreda*, *Boccaccio*, *Roger*, *Maria*.

(*si apre la porta di sinistra e ne esce Roger tutto rosso e confuso*).

*Boc.* Ah... ah... *monsieur* Roger!... (*stende la mano entro la porta e ne trae Maria anch'essa tutta vergognosa e scapigliata*), e madonna
Maria?
Sottochiave?... all'oscuro?... ma bravi in fede
(mia!

*Tutti.* (*ridono*). Ah, ah!...
*Roger.* (*a Luigi, balbettante*). *Je vous prie de croir...*
*Luigi.* (*ridendo*). Mio caro cardinale,
Credo quanto volete!...
*Maria.* (*con tutto la rabbia, piano a Boccaccio*).
È uno scherzo brutale! (*Boccaccio ride*).
*Luigi.* (*a Giovanna*). Lo vedete, madonna?...
(eran quattro persone...
Ho detto dunque bene, che questo padiglione
È un tempio delle grazie... una grotta d'a-
(more...
*Boc.* (*che intanto ha attraversato la scena, e condotti innanzi Polissena e Moliniero*).
Per quanto a questi, Sire, sto io mallevadore...
Si amano, unir si vogliono, e la nota clemenza
Ad implorar qui trassero di Sua Magnificenza
(*segna Giovanna*).
*Giov.* (*a malincuore*). Ed io sono ben lieta di for-
(mar due felici... (*va e congiunge le mani di Polissena e di Moliniero*).
*Boc.* (*che è passato dietro a Luigi, a Roger ridendo*).
Anche voi, monsignore... volete?...
*Roger.* Eh, io non *dici...*
*Si* non avessi gli ordini...
*Boc.* E non siete nipote
Del papa?... proscioglietevi. . il papa tutto
(puote!
(*a Maria sempre beffardo*) E voi, madonna!...
*Maria.* (*con rabbia*). Oh via... lasciatemi!...
*Luigi.* (*a Giovanna*). Sta bene!

Di queste commoventi e ridevoli scene,
Che a voi debbo, madonna, io molto vi rin-
(grazio,
Poichè parmi aver letto in Ovidio... o in Ora-
(zio...
Che è saggio unire all'utile il dolce; ma tor-
(nando
Al primo... vi saluto!... vi ho detto il come e
(il quando...

*Giov.* (*interrompendo*). Perdonate se ardisco in-
(terrompervi!... (*lo conduce ben sul davanti a destra e a mezza voce*).
Dunque
Siete proprio deciso?... partirete, quantunque
Io v'abbia consigliato... pregato... scongiurato
A non farlo...

*Luigi.* (*fiero*). Il ripeto: sono deliberato
Irremovibilmente.

*Giov.* Anco se la novella
Di ser Boccaccio fosse realtà?

*Luigi.* Quale?

*Giov.* Quella
Di Giannino.

*Luigi.* (*con sprezzo*). Eh, scempiaggini!

*Giov.* No; non tanto! mi date
Promessa che, per quanto vi sieno rivelate
Cose nefande, orribili; saprete moderarvi
Ed una volta almeno... un'ultima... piegarvi
A' miei suggerimenti?

*Luigi.* (*con impazienza*). Via... sentiamo: di chè

Si tratta?
*Giov.* Promettete?
*Luigi.* (*come sopra*). Sì, parola di re!
*Giov.* (*dopo aver gittato uno sguardo tutto all'intorno, trae un rotolo e glielo porge*).
Leggete!
*Luigi.* (*dopo aver letto*). Oh, ciel... chè vedo?...
(una missiva al Santo
Padre?... dove io son detto un empio... ov'è
(compianto
Andrea?... firmata dai più nobili del regno?...
*Giov.* Vedete?
*Luigi.* (*con rabbia*). Oh, i miserabili... quale com-
(plotto indegno!
Ma saprò ben... (*movendo*).
*Giov.* (*trattenendolo*). Fermatevi!... me lo avete
(promesso...
(*gli toglie il foglio di mano*). Questo foglio... a
(me! e... almeno pel momento... sia messo
Io oblio!...
*Luigi.* Ma, reina...
*Giov.* Ho la vostra parola
Di re.
*Luigi.* Ma chè far deggio?
*Giov.* (*celandogli, poi mostrando il foglio*).
Questo vi sia di scuola!...
Ed ora udir volete i miei suggerimenti?
*Luigi.* Parlate!...
*Giov.* (*con dolcezza*). Cangieranno i vostri inten-
(dimenti?
*Luigi.* Speriamolo... parlate!

*Giov.* Il primo è, che tacciate
E, securo al mio fianco, in Napoli restiate...
*Luigi.* E lasceremo in pace i Lupo e il Monreale?...
*Giov.* No: eleggete a vicario un esperto e leale
Campione... il Malatesta... per esempio!... e al (suo lato,
Vadan tutti i baroni del regno, che han firmato
Quello scritto...
*Luigi.* Sta bene! v'è null'altro?... (*per muovere*).
*Giov.* (*trattenendolo con premura*). Aspettate!
Ho un ultimo servizio a chiedervi: mandate
Subito ad Avignone l'amante di Maria...
Il prete... o in altra terra per qualche amba- (scieria
Martino de' Donaldi.
*Luigi.* E posso almen sapere
Come scuoprir poteste?...
*Giov.* (*segnando Boccaccio*) Devo tutto a messere.
*Luigi.* (*con sorpresa*). A Boccaccio?
*Giov.* A Boccaccio.
*Luigi.* Diamine! (*si fa nel mezzo della scena e con grave voce chiama Roger*). Monsignore...
Appressatevi!
*Roger.* (*tremante, si avanza*). Sire!
*Luigi.* Mi fareste il favore
Di apparecchiarvi tosto ad apportare un mio
Messaggio ad Avignone... al papa, vostro zio?
*Roger.* (*rianimato*). *Avec plaisir* e ... quando (*dois-je mi mettre en* viaggio?

*Luigi.* Diman matina... appena avrete il mio mes-
(saggio. (*volgendosi e facendo segno a Martino di avanzarsi*)
E a voi, messer Martino, ne affiderò un secondo
Per Pisa...
*Mar.* Oh, per voi, Sire, vado anche in capo
(al mondo!
*Luigi.* (*a tutti*). Ora udite, messeri... Ho mutato
(pensiero
Intorno al mio proposito di farmi re guerriero...
Altre cure di stato mi astringono a restare
In Napoli.
*Accia.* (*con dolorosa sorpresa*). Che dite? (*si fa un movimento e un susurro generale*).
*Luigi.* Altronde, per mondare
Questo nostro reame dal maledetto tarlo
De' predoni, non monta ch' io vada... altri può
(farlo!
Ed anzi, perciò appunto, a messer Malatesta
De' Malatesti da Verrucchio affido questa
Difficile missione...
*Fran.* (*piano a Sanseverino*). Schiacciarci a que-
(sto segno!
*Luigi.* E sin d'ora lo nomino mio Vicario del
(regno.
*Mal.* Per la croce di Dio... accetto!... e v'assicuro
Che predoni e ribelli troveran meco un duro
Giuoco...
*Fran.* Ma come... Sire?...
*Luigi.* (*imperioso*). Silenzio! (*a Malatesta*). Sotto i vostri

Ordini a questa impresa condurrete, anzi, i (nostri
Baroni! Ser Ruberto Seripando — Gurello
Di Tocco — Messer duca d'Evoli — Giovanello
Bozzuto — Messer duca d'Andria...

*Fran.* Io?

*Luigi.* (*con forza*). Voi... Matteo
Boccapianola — il Diano — Cristofano d'Arteo
E... molti altri, di cui vi darò io la lista

*San.* (*fra sè*). Corna di becco... io solo... io gli (sfuggo di vista!...

*Luigi.* (*a lui*). E voi, Sanseverino, seguirete le (schiere,
Come proveditore...

*San.* (*turbato*). Io... io?

*Luigi.* (*con forza*). Sì, voi, messere!
E... orsù... basta!... (*a Giovanna*). Madonna, (ora vi lascio sola!

*Giov.* (*piano a lui*). Oh, non sapete quanto mi (calma e mi consola
La vostra decisione!...

*Luigi.* (*piano a lei*). Peno molto a frenarmi!

*Giov.* (*come sopra*). Me lo avete promesso...

*Luigi.* (*come sopra*). E non voglio macchiarmi
D'uno spergiuro... (*alto*). Addio, messeri! (*esce dal mezzo. — Tutti lo seguono eccetto i personaggi marcati nella seguente scena ultima*).

*Roger.* (*per partire a Boccaccio con stizza*).
Oh, *vous vous êtes*
*Joué de moi!*

*Boc.* (*con ridicola ingenuità*). No, in fede!
*Roger.* *Mais c'est moi la bête!* (*s'inchina*).
*Giov.* (*ironica*) Buon viaggio, monsignore!...
(buon viaggio, ser Martino!
*Mar.* Oh, reina... con ansia aspetterò il mat-
(tino!... (*esce inchinandosi*)

## SCENA ULTIMA

*Polissena, Moliniero, Giovanna,*
*Boccaccio, Maria.*

(*Giovanna va tra Moliniero e Polissena. Maria è presso il tavolo di sinistra avvilita. Boccaccio li osserva tutti ridendo*).

*Giov.* (*a Moliniero*). Quanto grata vi sono! (*a Polissena*), e a voi pur, generosa
Fanciulla! (*si allontana*).
*Mol.* (*piano a Polissena*). Domattina partirem per
(Tolosa!
*Boc.* (*sul mezzo*). Oh! caso... eccelso caso!... il
(periglio più grave
Fu superato... e come?... mercè di questa
(chiave,
Conservata per caso (*la mostra e la rende a Giovanna*), e un viglietto d'amore,
Conservato per caso, m'ha fatto vincitore
In una lotta, che poteva, a dirla schietta...
Finir ben altrimenti che colla mia vendetta.
Oh... donne... donne... donne!... Vostra Ma-
(gnificenza

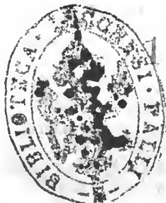
Mi perdoni, se ardisco dirlo alla sua presenza...
*Giov.* Oh, dite pure...
*Boc.* Ebbene: appena di ritorno
In riva all'Arno mio, vuo' gracchiar notte e
(giorno
Contro il bel sesso — (*a Maria con intenzione*),
(e invece d'una breve novella,
Che regger non potrebbe in paragone della
Importante materia, vuo'scrivere un libraccio
D' invettive e di oltraggi... che chiamerò: il
(Corvaccio
(*a Maria*) Che vi dissi, Maria... o, a meglio
(dir, Fiammetta?
Ho saputo ottenerla, o no, la mia vendetta!
*Maria.* (*con rabbia*). Oh, voi siete un iniquo...
(un mostro!...
*Boc.* (*ironico*). Via... perdono!
Io v'offro pace, adesso... che vendicato sono:
E, in pegno, eccovi il mio Decameron! (*lo trae*
*di sotto la veste*).
*Giov.* (*con interesse*). Che è questo?
*Boc.* È un mio libro assai gajo... e un tantino
(immodesto,
Che a voi, mie belle dame, oso in dono offerire,
Come l'ultimo addio dell'uom presso a par-
(tire. (*lo dà a Giovanna*)
*Giov.* (*con dolore*). Ah, partite?
*Boc.* Sì parto! la mia buona Fiorenza
M'invita, mi richiama... non posso farne
(senza...
(*stendendo la mano a Maria*) Facciam pace?

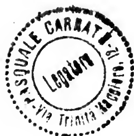
*Maria.* (*come sopra*). No!

*Boc.* No?... volete rimanere
Nel vostro odio?... pazienza! ho fatto il mio (dovere
Di cristiano e mi sento in pace col buon Dio!
(*a Giovanna baciandole la mano*). Reina! . . .
(*stringendo la mano a Polissena e Moliniero*).
Amici miei! (*volgendo un' occhiata ironico a Maria*). Bella nemica... Addio!

FINE.






PASQUALE CARNATI-Via Trinità Maggiore, 12.
Legatore

